

«Arianna e Teseo»
(Napoli, 1721-22)

03631

MUS: Groudo, Giovanni: "La carica di un librettista"
Pietro Pizzi da Reggio di Lombardia

Argomento dell'opera. Al cortese lettore. La favola di Teseo, come col favor di Arianna uccidesse il Minotauro ed uscisse dal Laberinto di Creta, è per se stessa sì nota che non ha bisogno di nuovo racconto. Chi però nel presente dramma l'ha voluta portar sulle scene, ne ha in qualche parte variato il sistema da quello che gli antichi poeti greci e latini inventarono, per dare maggior vaghezza al componimento, come si vedrà in esso; onde altro non resta da spiegare se non che, volendosi anche maggiormente abbellire in questa nuova comparsa che farà sul teatro di Napoli, vi sono state aggiunte alcune scene giocose, poco annesse al principale intreccio, ma poste meramente per sollievo del serio secondo il costume. Vi è stata anche aggiunta la scena del combattimento di Teseo col Minotauro, figurato ed adattato ai necessari movimenti con particolare e difficile invenzione, per rendere anche con tale apparenza l'opera più degna di curiosità. Molte arie poi del dramma sono state cambiate con altre desiderate dagli attori, e tutto si è fatto per incontrare il genio e la soddisfazione di chi si compiacerà sentirne il recitamento e compattarne i difetti.

Attori

Arianna *figlia di Minos re di Creta, creduta figlia di Arceo re di Tebe.*
Teseo *figlio di Egeo re di Atene.*
Minos *re di Creta.*
Carilda *donzella ateniese destinata vittima al Minotauro.*
Alceste *amico di Teseo e amante di Carilda.*
Tauride *figlio di Vulcano, generale dell'anni di Creta.*
Forbante *seguace di Teseo.*
Despina *damigella di Arianna.*

Mutazioni di scene

NELL'ATTO PRIMO:

Spiaggia di mare con soglio per il re Minos preparato a ricevere il tributo di Atene.

Atrio e portico avanti il tempio di Giove.

Orrida sotterranea.

NELL'ATTO SECONDO:

Galleria con gabinetti.

Atrio di colonnate che conduce all'ingresso del Laberinto.

NELL'ATTO TERZO:

Parte interiore del Laberinto col Minotauro.

Prigione orrida per le vittime destinate al Minotauro.

Anfiteatro con trono reale e steccato per il combattimento.

ATTO PRIMO

SCENA I

*Spiaggia di mare con diverse navi in distanza e due battelli al lido.
Trono reale da una parte, e dall'altra una lapide ove sono scolpiti i
patti del tributo d'Atene.*

MINOS *re di Creta*, TAURIDE *suo capitano di guardia*, ARIANNA, CO-
RO DI SOLDATI E POPOLI CRETENSÌ.

CORO

Or che viene l'omaggio d'Atene,
oggi Creta più lieta sarà.

A 22/1

MINOS

Creta, vassalli, amici, il mar tranquillo
secondò l'ire nostre; e già d'Atene
i legni giunti sono a questo lido.

= 5

= 6

Or ne scenda il tributo.

ARIANNA

Il rio destino,
che miseri ci vuol, dovrebbe almeno
pietà se non dolore

[= 81

10

MINOS

Non è tua patria Atene.

ARIANNA

È ver, sono figlia
di Arceo, che regna in Tebe:
ma di Tebe e d'Atene una è la sorte,

364

15

TAURIDE

onde a te per ostraggio
venni del crudo omaggio
che ti denno pagar l'attiche mura;
piango nel fato lor la mia sventura.
Signor, già i palischermi
approdarono al lido, e molti sono
in terra già del misero drappello;
tu dei salire al trono.
Cieli, che mai vegg'io!
Teseo fra gl'infelici? Ah, più dolore
non è sol della patria il pianto mio.

20

ARIANNA

*Scendono dai battelli
li sette giovani atenisi
guidati da Teseo e le sette donzel-
le tra le quali è Ca-
rilla.*

25

TESEO

Egeo mio genitor la data fede,
a cui con l'armi nostre un di l'astrinse
lo sdegno degli dei, ti osserva e manda
l'omaggio che promise: io, che Teseo
suo figlio sono, or tel consegno, e chiedo
che con fedel vicenda
Arianna, già data per ostraggio
del promesso tributo, a noi si renda.
Se Egeo la fé mi osserva, a lui pur anche
io manterrò la mia.

30

MINOS

Tu meco, o bella,
verrai.

TESEO

Che lieta sorte!

Ah, foss'io quella!

ARIANNA

Ma Tauride pria legge
in quel marmo scolpiti i nostri patti:»

35

TAURIDE

«Sia pace con Atene.
Ma vittime a placar d'Androgeo l'ombra
sette de' figli suoi mandì quel regno.»
E questi son.

= 84

40

TESEO

TAURIDE

Legge.
«Sette donzelle ancora
mandi per darle al Minotauro in preda».

[= 85]
[= 87]
= 88

365

- ARIANNA Una di loro [= 93]
- TESEO dunque è Carilda ancor? Pietà ne sento.
- CARILDA Se fosse amor questa pietà, la morte non mi daria spavento.
- TAURIDE (Quanto è vaga costei!)
- MINOS Tu che a me così altera ti presentì fra l'altre, di': chi sei?
- CARILDA Son d'Euristeo la figlia,
- CARILDA sono e, se alla patria amata serve la morte mia, n'andrò fastosa anche a morir, né mi vedrai sul ciglio un'ombra di timor del mio periglio.
- TAURIDE (L'ardir suo m'innamora.)
- ARIANNA Odi o signore
- 55 come di morte in faccia
sanno parlar le vergini d'Arene!
Parlan così, ma disperate. Accetto
il tributo per mio. Se qui d'intorno
forse errando s'aggira
60 del caro Androgeo mio l'ombra diletta,
vegga unita a la mia la sua vendetta. = 116
= 117
- SCENA II
- TESEO, ARIANNA, CARILDA, TAURIDE e guardie.
- TAURIDE Carilda, oggi il destino
soggetta a me ti rende.
- CARILDA Soggetta al ciel io sono,
servo all'eccelesa patria.
- TAURIDE Ma l'eccelesa
tua patria a noi vassalla
perde già il suo poter, e le armi nostre
son terror de' suoi figli.
- CARILDA Ho in petto un'alma
che mai non perderà la sua costanza.
- TAURIDE Dimmi, poi che sarà?
- CARILDA Dissi a bastanza.
- TAURIDE Pensa, o Carilda, e pensi anche Arianna
a quello ch'io far posso. = 118
- 70
- 75 TESEO Per esse io ti rispondo, ché se ardito
ti fa del re il favore,
non è di Atene estinto,
finché vive Teseo, tutt'il valore.
- TAURIDE Prence, in Creta vedrassi il tuo coraggio.
Io là men vado. Voi ben custodito
là condurrete l'uno e l'altro omaggio.
- SCENA III
- ARIANNA, CARILDA e Teseo.
- 80 ARIANNA Carilda mia, potea pur l'aspra sorte
risparmiare il tuo nome. = 158
- CARILDA Non potea
sceglier chi più di me fosse infelice.
- TESEO (Ah Teseo m'intendesse!)
- 85 Non si disperì. Forse
giorni più lieti a te riserva il fato.
CARILDA Ehi quel fato, che lieta
farmi potea, non m'ode. = 165
- ARIANNA Fa' cuor! (Nel dirlo, ahimè! mi manca il mio.) = 168
- CARILDA Stellet! Perché il mio mal dir non poss'io? = 170
- TESEO Tutto giova sperar sinché si vive. = 171
- CARILDA Chi vive senza speme
di quel ben per cui solo ha spirito in seno
viver dirassi? (Ah! m'intendesse almeno.) = 173]
- 90 Chi ti trage a voler che disperato
sia 'l tuo soccorso? Dillo. = 174]
- ARIANNA Un ingrato... (Ah! che dissì?) un astro ingrato. = 175]
- 95 CARILDA Forse così vicino = 179]
- ARIANNA il tuo rischio non è. Di che ti lagni? = 180]
- CARILDA Del mio crudel ... del mio crudel destino. = 181]
- 100 Ma sia 'l destin crudele, ingrati gli astri,
ch'no la fronte al gran decreto. E quando
tu ritorni in Atene, se mai fia
che si dimandi a te qual mi lasciasti,
di' che intrepida e forte
per finir di morir corsi alla morte. = 183]
- 105 Dille che nel mio seno = 184]
- serbo quest'alma forte, = 185]
- A 22/2 = 186]

- 110 e da sì fiera morte
dille che ho libertà, non ho catene.
Io lieta moro, o almeno
vile non morirò,
dille che a morir vo,
e non chiedo pietà delle mie pene.
- SCENA IV
ARIANNA e Teseo.
- 115 Teseo Pur siam soli, idol mio. Pur del mio core
nella tua lontananza
le tenere agonie dritti poss'io.
Arianna E tu saper quanti sospiri e voti
sian usciti dal mio
per ortener dal ciel questo momento.
Teseo Eccolo in fine, ed ecco
il mio spirito in quest'occhi, ove festeggia
l'aspettato piacer di rivederti.
Arianna S'io ne goda, ah! tel dica il duol sofferto
quando al primo mio sguardo io ti credei
scorta non già, ma dell'omaggio a parte.
Teseo Lode agli dei, serbommi illeso il fato
dal commune periglio, e a te mi rese.
Ma di': qual ti riveggio,
vita del viver mio? sei ancor quella
che ardea per me d'amor sì fido? Quella
sperar ti voglio. Ma dal tuo bel labbro
chiedo questo conforto ai voti miei.
Teseo Dimmi, e dimmi di sì: sei quella ancora?
Felice me, se quella ancora tu sei.
Arianna Se quella tu mi brami, io quella sono.
Teseo Ma tu qual riedi a me? Dillo; e, per dirmi
ciò che potrà bear tutti i miei giorni,
dimmi che mio partisti e mio ritornai.
Teseo Tuo partii, tuo ritorno. Amor mi trasse
di nuovo in Creta, e con amor la gloria.
Arianna Ma qual?
Teseo Quella di farmi
di te più degno.
- 120 Teseo = 204
= 205
= 206
= 207
= 208
[= 209]
- 125 Teseo = 210
= 211
= 212
= 217
= 218
= 219
[= 221]
- 130 Teseo = 224
= 225
[= 236]
- 135 Arianna = 240
[= 241]
= 242
[= 243]
= 245
- 140 Arianna = 246
Teseo
- 368
- 145 Arianna E come?
Teseo Il giogo infame
sciuta per me la sventura (ta) Atene.
Arianna Ah, Teseo, e che dirai? sai pur qual rischio
costi l'ardita idea, Con tal pensiero
puoi vantare d'esser mio? No. Se tu m'ami
lascia sì vano ardir. La Grecia tutta
non vale un tuo periglio. E se tu sei
la mia vita, il mio ben, deh pensa, o caro,
che viver senza te più non potrei.
- 150 Timida pastorella
bagna di pianto il ciglio
se vede nel periglio
l'amato suo pastor.
E nel crudel cimento
mirar non lo vorria,
ancorché certa sia
che resti vincitor.
- <Scena V>
Teseo e Alceste.
- 155 Teseo = 263
= 264
= 265
= 266
= 267
- 160 Alceste E qual fortuna
fa incontrarmi in Teseo? Dimmi, o signore,
è ver ciò che la fama
per tutti della Grecia ha sparso i lidi?
Dov'è la mia Carilda?
Teseo Ah, che mi chiedi?
Alceste Conferma il tuo silenzio i miei spaventi.
Dunque tra l'altre vittime infelici
destinate a saziar le ingorde brame
Carilda sarà pur del mostro infame?
Teseo Forse non lo sarà. Teseo non venne
semplice spettator di tal sciagura.
- 170 Teseo [= 289]
- 369

- 175 ALCESTE Ma tu esporti non dei. Della mia bella
la salvezza tentar solo degg'io.
Ho seguaci con me, con me il mio core
e, se tutto mancasse, ho meco amore.
180 TESEO In Creta or verrai meco.
Ivi il zel della patria ambo ne guidi;
guidi te ancora amor, ma non sia cieco.
Benché turbato e nero
il ciel si vegga e 'l mare
non teme il buon nocchiero,
né lascia di sperar tranquilla calma.
185 Così nell'alta impresa
non langue il mio valore,
e di bell'ira accesa
seno che alcun timor non ha quest'alma.
190 ALCESTE Speriam; ma non si attenda
che un generoso amico
prevenga il mio dover. Salvar Carilda
a me solo convien: questo è il bel prezzo
onde alle mie speranze, al desir mio
forse l'amor di lei comprar poss'io.
195 Si lusingatemi
speranze amabili
ch'io vo' sperar.
Andrò a combattere
per chi quest'anima
deve acquistar.
200
- SCENA VI
- Piazza avanti il tempio di Giove.*
- FORBANTE, DESPINA.
- FORBANTE Questo è di Giove il tempio: in questo loco
si ha da veder tra poco
a chi d'esser dal mostro divorata
toccherà prima la benefiziata.
205 Ma chi è quella?
DESPINA O Forbante,
sei tu?
370
- 210 FORBANTE Sì, sì, son io, cara Despina!
DESPINA Son cara qui? Ma quando ero in Atene
facevi del ritroso.
Or tocca a me.
FORBANTE Despina, per amante
se tu mi vuoi, la cosa passa bene;
ma se qui come là mi vuoi per sposo
consentir non ci posso, ché assai male
staremmo ambedue: tu non hai dote,
i padroni non pagano il salario!
Saria tutto viglie il calendario.
DESPINA Quand'ero poverella
tu non volesti me;
adesso che son ricca
non so se mi stia ben ch'io pigli te.
FORBANTE Sei ricca? E come hai fatto ad arricchire?
DESPINA Dopo che son in Creta
studiato ho di magia.
So cavar i tesori
e i spiriti comando a posta mia.
FORBANTE E che, tu m'infocchii!
DESPINA Veder te lo farò con i tuoi occhi!
FORBANTE E quando?
DESPINA Questa notte
tu verrai meco? E dove?
FORBANTE In certe grotte
DESPINA ove Mida nascose tutto l'oro,
che passa cinquecento e più cantara?
FORBANTE Ne potrò almeno un rotolo pigliare?
DESPINA Ne pigliarai quel che ti piacerà.
FORBANTE E poi ti sposerò?
DESPINA Questo poi non si sa.
Voglio prima esser certa che a mio modo
abbi sempre da far.
FORBANTE Sì, lo farò.
- FORBANTE [(In pensare al tesoro o quanto godò!)]
DESPINA alla burla
FORBANTE Bella cosa è l'aver moglie
DESPINA Bella cosa è aver marito
FORBANTE che sia bella e sappia far.
210 A 22/6

245 DESPINA che sia buono e lasci far.
a due Questo solo è quel partito
che d' accordo e senza doglia
l'una e l'altra farà star.

SCENA VII

TAURIDE e CARILDA con le altre vergini di Atene.

TAURIDE Qui la vittima prima fra di voi
scegliesi si dee. [= 317]

CARILDA Scielgasi pur, non veggio
in quelle fronti ancor debil pallore [= 319]

250 TAURIDE Ehi sii più saggia. In mezzo a' mali tuoi
te ne reco lo scampo. = 325

CARILDA E quale? Io t'amo... = 326

TAURIDE Non più, non più, che l'amor tuo m'offende. [= 327]

255 TAURIDE Carilda, ascolta!
CARILDA Parla: se tu vuoi
dirmi che il cielo irato
tuoni sopra di me, che in preda al mostro
tutti ne andremo, ed io forse la prima,
parla. Ti ascolterò; ma se vuoi dirmi
le idee superbe e le speranze audaci
del tuo barbaro amor, Tauride, taci. [= 346]
= 347
= 348
= 349

SCENA VIII

MINOS, ARIANNA, TESEO, ALCESTE, soldati, guardie uscendo dal
tempio.

260 MINOS Son le vittime pronte? = 364

TAURIDE Eccole, o sire.

ALCESTE Ahi Carilda, in qual punto
qui ti riveggo!
CARILDA Alceste!
TESEO Come qui giunse? Ei per te venne.

372

ALCESTE O dei,
movetevi a pietà!
MINOS Chi è quell'ignoto?
TAURIDE Nol viddi più.
MINOS Stranier, dinne, chi sei?

265 ALCESTE In Grecia nacqui e me qui trasse il caso.
MINOS Se il caso qui ti guida,
l'arbitrio anche del caso a te si dia.

270 Tu dall'urna estrarrai chi delle sette
esposta al mostro oggi la prima fia.

ALCESTE A quale uffizio mi destini, oh cielo!
ARIANNA M'ingombra tutta l'alma un freddo gelo. [= 377]

ALCESTE Ecco l'estratto nome. [= 378]

MINOS Teseo lo legga.

275 TESEO Oh dei!
ARIANNA Che fia?
TESEO Misero Alceste!
CARILDA Infelice Carilda!
TAURIDE Ah! quel tuo sguardo
disse quel che mi taci. Io quella sono. [= 382]

280 TESEO Pur troppo è ver.
MINOS «Carilda.»
CARILDA Ecco Carilda. = 383

Sotto l'ara di Giove
il suo nome s'appenda, e se in brev'ora
non vi è chi alle due pugne
si cimenti per lei, Carilda mora. = 387

285 CARILDA *Entra nel tempio.*
Compagne, addio. Vi sia men crudo il cielo. = 394

ARIANNA Arianna...
CARILDA... In questo amplesso, = 395
forse ultimo per noi, l'affanno mio = 396
dirri non so. Povera amica, addio. = 397

ALCESTE *Entra nel tempio.*
Carilda, non temer. Se il tuo bel nome
dall'urna io trassi, la tua vita ancora
dal periglio trarrò.

290 CARILDA Temerario straniero, = 411
TAURIDE Lascia ch'io mora. = 412

sai tu de l'ardua impresa i rischi tutt'i?
Cimentarti col mostro, uscite illeso = 413
dalle fallaci vie del Laberinto,

373

295 tutto agevol ti fia. Sai qual ti resta
nell'impegno fatal per prova estrema?
Mecco pugnar dovrà. Guardami, e trema.
= 414
[= 415]
= 416

Parte.

325

per le vittime un forte al gran cimento
si accetti; e quando ei vincitor rimanga
sian queste in libertà; né più si astringa
a novî ostaggi e al suo tributo Atene.
Quello tu sei? Di Teseo degna è l'opra.
Signore, al gran periglio

= 444
[= 445]
[= 446]
= 447
[= 448]

ALCESTE Tutto m'è noto, e tutto
men terribil mi par della sua morte.
CARILDA Lascia per me d'esperti.
300 Fuggi un periglio ove mercè non sperì.
ALCESTE La tua perdita sol fa il mio timore.
CARILDA Io per morir
ALCESTE Io per salvarti
a due

330

ARIANNA

si esponga alma volgar, no un regio figlio.
Io col nome d'Egeo, con quel di Atene
qui protesto che il campo a lui si nieghi.
E se a lui si concede, e che ei vi cada,
dell'eccidio fatal che tolto io bramo,
m'oda il ciel, reo t'incolpo e reo ti chiamo.
Ma s'io lo niego, si dirà ch'io chiusi
al suo valor con art'ingiusta il varco.
No. Si accetti: s'ei vince, avrà più fregio
la vostra libertà da regia destra;
se poi ch'egli soccomba il ciel permette,
più fastose n' andran le mie vendette.

[= 450]
= 459
= 460
= 461
= 461
= 462
= 463

ho core.

Parte Alceste.

335

MINOS

CARILDA Ho nel petto un cor che basta
per bersaglio di quei strali
che dal ciel l'arco vibrò.
305 Contro me la sorte irata
mi farà cader svenata.
Ma dall'urna sanguinosa
la mia gloria più fastosa,
310 s'è, che al fine sorgerà.

A 22/7

340

Spero che il tuo valore
abbatterà il furor
del mostro orrendo.
Ti guidi il dio d'amore;
vanne, che vincitor
qui poi t'attendo.

[= 464]
[= 465]
= 466
[= 467]
= 468
= 469
A 22/8

SCENA IX

MINOS, ARIANNA, Teseo e TAURIDE uscendo dal tempio.

MINOS A Carilda toccò l'infauusta sorte:
ritrattarla non lice.

SCENA X

ARIANNA e Teseo.

TESEO Dunque non lice al forte,
ov'ei possa, il mostrar la sua virtute?

315 MINOS Sì, prence, e lice e giova.
TESEO Della patria e de' miseri il soccorso
non è sempre un dover?

ARIANNA

Volesti alfin, volesti
nel tuo rischio i miei mali, e tu sei mio?
No, no: se core avesti
di chieder e voler su gli occhi miei,
e in onta del mio cor, ciò che impettrasti,
Teseo, mio non tornasti e mio non sei.

[= 478]
[= 479]
= 482
= 483
[= 484]
= 485

MINOS Sempre.

ARIANNA Che fia?

350

TESEO

Se ciò è ver, per Carilda...
O cieli Che fai?

[= 486]

TESEO Per Atene mi espongo. A tutti aperta
da te fu questa strada. Io qui la tento.

320 MINOS E ver. Si decretò ch'ove si esponga

E ver. Si decretò ch'ove si esponga

ARIANNA Tanto ad Atene, e a me sì poco? E quale,
qual è l'amante, di', che un certo amore
posponer possa ad un'incerta fama?

= 489
= 490
= 491

374

375

- 360
ARIANNA
Teseo
Teseo
ARIANNA
Teseo
- 370
ARIANNA
Teseo
Teseo
ARIANNA
Teseo
- 375
Teseo
ARIANNA
- 380
Teseo
ARIANNA
Teseo
- 385
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
- 390
Teseo
ARIANNA
- 376
- 395
Teseo
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
- 400
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
Teseo
ARIANNA
- 405
Teseo
- 410
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
- 415
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
- 420
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
FORBANTE
DESPINA
- 425
- 505
506
[= 507]
508
509
510
512
513
514
515
516
[= 517]
518
519
520
521
[= 523]
[= 525]
526
[= 527]
[= 528]
529
530
531
- 533
534
535
[= 536]
537
- 537
- 538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

FORBANTE Eccomi qua. (Mi vedo in grand'intrico.)
 DESPINA Uscite, o Furie

A 22/10

430

fantasmi e lammie,
 Erimmi squallide
 nemiche al di.

Vieni, o Tisifone,
 Pluto e Proserpina.

Tisifone e Cerbero,
 vi voglio qui.

435

FORBANTE Ohimè che nomi brutti
 han costor che tu chiami.

DESPINA Aspetta, non l'ho ancor chiamati tutti.

Belfagor, Astarotte, Belzebù,
 Farfarello, Asmodeo,

440

Hecate e con Morfeo Demogorgono,
 dall'oscura magione

veggano tutti qua dell'ombre spente.

FORBANTE Ohimè Despina, non chiamar più gente!

DESPINA Ma tutti ancora hai da invocarli tu.

445

FORBANTE Io non li tengo a mente.

DESPINA Di' come dirò io. Pluto.
 Leuto.

FORBANTE Tisifone.
 Lirifole.

DESPINA Lirifole. Difone

FORBANTE Tiorbone.

DESPINA Eh via, balordoi!

FORBANTE Ti ho detto già che non me ne ricordo.

450

DESPINA Seguirò io.

FORBANTE Fa' presto,
 che sento mormorar le mie budella.

DESPINA Spiriti contumaci,
 agli urti del mio piè tosto ubidite.

FORBANTE Batti il piede tu ancor.

455

FORBANTE Mover non posso
 le gambe, ché le ho tutte interizzate.

Ma che son quelle fiamme?

DESPINA È un po' di foco
 per scaldarti le gambe.

FORBANTE Despina, tu di me ti prendi gioco.

DESPINA No no, guarda un po' là.

460

FORBANTE To tò che bella cosa! E tutta d'oro?

378

DESPINA Tutt'oro!
 Ma chi è quel che l'ha portato?

FORBANTE È il spirito guardiano del tesoro.

DESPINA Oh che spirito brutto!

FORBANTE Che fai? Non t'accostarei!

DESPINA L'oro vorrei pigliare.

FORBANTE Chiedi prima licenza a Farfarello.

DESPINA Farfarello mio bello,
 ti contenti ch'io porta?

FORBANTE China la testa, affè.

Dice di sì: lo piglio?

DESPINA Bada a te.

FORBANTE Ho un poco di paura
 ma bisogna farsi animo.

Animo su, ci vo, che sarà mai.

Ma cosa vedo, o poveretto mei!

Dove mi salvo?

DESPINA Fermati, che fai?

FORBANTE Despina mia,
 per cortesia,
 per carità,
 fammi andar via
 presto di qua.

DESPINA Quanto è sciocco costui! Rider mi fa.

FORBANTE Tu m'hai burlato:
 m'hai qui menato;
 voi che mi fidi,
 poi te ne ridi.
 È crudeltà.

DESPINA Quanto rider mi fa.

FORBANTE Despina mia, ecc.

DESPINA M'hai commosso a pietà,
 se bene il mal te l'hai fatto da te,
 che a rapire il tesor prima del tempo
 andasti.

FORBANTE Al fatto che remedio v'è?

DESPINA Rimedio vi sarà, né mal contento
 hai da partir. Ecco che altr'oro viene.

FORBANTE Ed è per me? (Ma verrà dopo ancor l'altro spavento.)

DESPINA Per te.

FORBANTE Non mi burlarei!

495

490

379

- 500
 DESPINA No no, sta' pur sicuro.
 FORBANTE Ma lo potrò pigliar?
 DESPINA Se vorrai fare quello che ti dirò.
 FORBANTE Voglio far tutto, pur che la statua d'oro sia mia.
 DESPINA S'intende già. (Sarai pur brutto.)
 FORBANTE Vado?
 DESPINA Bel bello aspetta.
 FORBANTE Quando s'ha da pigliare ho sempre fretta.
 DESPINA Rivolta in qua la faccia.
 FORBANTE La volto.
 DESPINA Adesso al cielo alza le braccia.
 FORBANTE Eccole alzate.
 DESPINA Ben: girati a destra.
 FORBANTE Giro.
 DESPINA Dall'altro lato.
 FORBANTE Mi fai far l'esercizii da soldato.
 DESPINA Or di' queste parole:
 Pape Satan, Pape Satan Aleppo.
 FORBANTE Pappa al Soldan, Pappa al Bassà d'Aleppo.
 DESPINA Or va' pur, ché ben puoi pigliar quel che tu voi.
 FORBANTE Statua mia bella, io voglio te;
 sol tu sei quella che fai per me.
 Io già t'abbraccio, ti stringo... ahimè.
 DESPINA Ah, ah, ah, tu ci sei, che cosa è stata?
 FORBANTE Aiutami Despina, son mezzo morto.
 DESPINA Ed io son vendicata.
 FORBANTE Despina cara, aiutami!
 DESPINA Adesso cara sono, e prima m'hai sprezzato?
 FORBANTE Or ne chiedo perdono.
 DESPINA No no, ci sei cascato.
 FORBANTE ho da star qua
 DESPINA Sempre hai là giù.
 A 22/13
 380
- 520
 DESPINA No no, sta' pur sicuro.
 FORBANTE Ma lo potrò pigliar?
 DESPINA Se vorrai fare quello che ti dirò.
 FORBANTE Voglio far tutto, pur che la statua d'oro sia mia.
 DESPINA S'intende già. (Sarai pur brutto.)
 FORBANTE Vado?
 DESPINA Bel bello aspetta.
 FORBANTE Quando s'ha da pigliare ho sempre fretta.
 DESPINA Rivolta in qua la faccia.
 FORBANTE La volto.
 DESPINA Adesso al cielo alza le braccia.
 FORBANTE Eccole alzate.
 DESPINA Ben: girati a destra.
 FORBANTE Giro.
 DESPINA Dall'altro lato.
 FORBANTE Mi fai far l'esercizii da soldato.
 DESPINA Or di' queste parole:
 Pape Satan, Pape Satan Aleppo.
 FORBANTE Pappa al Soldan, Pappa al Bassà d'Aleppo.
 DESPINA Or va' pur, ché ben puoi pigliar quel che tu voi.
 FORBANTE Statua mia bella, io voglio te;
 sol tu sei quella che fai per me.
 Io già t'abbraccio, ti stringo... ahimè.
 DESPINA Ah, ah, ah, tu ci sei, che cosa è stata?
 FORBANTE Aiutami Despina, son mezzo morto.
 DESPINA Ed io son vendicata.
 FORBANTE Despina cara, aiutami!
 DESPINA Adesso cara sono, e prima m'hai sprezzato?
 FORBANTE Or ne chiedo perdono.
 DESPINA No no, ci sei cascato.
 FORBANTE ho da star qua
 DESPINA Sempre hai là giù.
 A 22/13
 380
- 525
 DESPINA No no, sta' pur sicuro.
 FORBANTE Ma lo potrò pigliar?
 DESPINA Se vorrai fare quello che ti dirò.
 FORBANTE Voglio far tutto, pur che la statua d'oro sia mia.
 DESPINA S'intende già. (Sarai pur brutto.)
 FORBANTE Vado?
 DESPINA Bel bello aspetta.
 FORBANTE Quando s'ha da pigliare ho sempre fretta.
 DESPINA Rivolta in qua la faccia.
 FORBANTE La volto.
 DESPINA Adesso al cielo alza le braccia.
 FORBANTE Eccole alzate.
 DESPINA Ben: girati a destra.
 FORBANTE Giro.
 DESPINA Dall'altro lato.
 FORBANTE Mi fai far l'esercizii da soldato.
 DESPINA Or di' queste parole:
 Pape Satan, Pape Satan Aleppo.
 FORBANTE Pappa al Soldan, Pappa al Bassà d'Aleppo.
 DESPINA Or va' pur, ché ben puoi pigliar quel che tu voi.
 FORBANTE Statua mia bella, io voglio te;
 sol tu sei quella che fai per me.
 Io già t'abbraccio, ti stringo... ahimè.
 DESPINA Ah, ah, ah, tu ci sei, che cosa è stata?
 FORBANTE Aiutami Despina, son mezzo morto.
 DESPINA Ed io son vendicata.
 FORBANTE Despina cara, aiutami!
 DESPINA Adesso cara sono, e prima m'hai sprezzato?
 FORBANTE Or ne chiedo perdono.
 DESPINA No no, ci sei cascato.
 FORBANTE ho da star qua
 DESPINA Sempre hai là giù.
 A 22/13
 380
- 540
 ALCESTE Per Carilda e per me dunque in periglio sarà Teseo?
 TESO Si, amico. A lei lo deggio, e più a me stesso.
 ALCESTE Deh non far mia colpa un'amistà, che fu finor mio vanto.
 In te non è che gloria,
 in me è legge, è dover l'audace impresa.
 Te muove amor? me pure a l'armi ei chiama.
 Ami forse Carilda?
 TESO No, mio fido.
 ALCESTE Arianna è il mio foco.
 Perché dunque ti esponi?
 TESO Odi: sai che Minosse, appena uscita alla luce del di, perdé una figlia.
 Rapita a lui da Atene.
 ALCESTE Anzi da Arqueo,
 Arqueo, che a noi congiunto di affetti e d'armi, era nemico a Creta.
 Ed ei l'uccise?
 TESO No, qual sua nudrilla.
 Tal sempre fu creduta; e tal si crede,
 mal nota anche a se stessa. Il gran segreto
- 550
 ALCESTE
 TESO
 A 22/13
 381
- 550
 FORBANTE Fammi di qua levare, poi strazzami ed uccidimi con le tue mani tu.
 DESPINA Crepa, schiatta, ci hai da stare ch'io ti voglio castigare e non m'hai da ingannar più.
 FORBANTE Te ne chiedo perdono.
 No no, ci sei cascato ecc.
- 550
 ATTO SECONDO
 SCENA I
 Galleria con gabinetti.
 Teseo ed Alceste.
- 557
 ALCESTE Per Carilda e per me dunque in periglio sarà Teseo?
 TESO Si, amico. A lei lo deggio, e più a me stesso.
 ALCESTE Deh non far mia colpa un'amistà, che fu finor mio vanto.
 In te non è che gloria,
 in me è legge, è dover l'audace impresa.
 Te muove amor? me pure a l'armi ei chiama.
 Ami forse Carilda?
 TESO No, mio fido.
 ALCESTE Arianna è il mio foco.
 Perché dunque ti esponi?
 TESO Odi: sai che Minosse, appena uscita alla luce del di, perdé una figlia.
 Rapita a lui da Atene.
 ALCESTE Anzi da Arqueo,
 Arqueo, che a noi congiunto di affetti e d'armi, era nemico a Creta.
 Ed ei l'uccise?
 TESO No, qual sua nudrilla.
 Tal sempre fu creduta; e tal si crede,
 mal nota anche a se stessa. Il gran segreto
- 557
 ALCESTE
 TESO
 A 22/13
 381

555	ALCESTE TESEO	svelò ad Egeo. A me fido il padre, perch'io lo scoprà, ove placar si possa la legge del tributo a noi tiranna. E dov'è questa figlia?	[= 585] = 586 = 587	590	ALCESTE ARIANNA	sempar vorrei tal prence, al padre il figlio. Così Teseo, così vuol la sua gloria. Ma non quella d'Alceste. Solo Teseo s'espone, né Alceste per lui s'offre. In te, se ciò permetti, io dir lo deggio gloria non trovo, ed amista non veggio. Teseo per me risponda. Ah! che non dissi per far che a me cedesse il campo? Ma costante e risoluto miegonmi il dono, e protestò che l'opra d'amor, quanto di zelo, era un impegno. D'amor? Perduta io sono.	[= 629] = 636
560	ALCESTE TESEO	Bramo di farla mia, ma pure io bramo la libertà d'Atene. Una vittoria può la patria salvar, darmi chi amo. Ma se l'avverso cielo... Volesse il mio cader? Tu, amico, allora Carilda all'amor tuo salvar potrai col prezzo d'Arianna. Io sol ti chieggio che tu dica al mio ben quanto l'amai.	= 598 = 599 = 600 = 601 = 602	595	ALCESTE	Si, d'amore, o Arianna. Allora io tacqui perché so che in un core vince ogn'altra ragion quella d'amore. Quando amore a noi dà legge la virtù più non corregge quant'egli opra e quanto fa. Il tuo core, l'alma mia ben lo sanno che il tiranno con crudele tirannia toglie a noi la libertà.	= 641 = 642 [= 645] = 646 = 647 = 648 = 649 = 650 = 651 A 22/14
565	ALCESTE TESEO	Ah! se tu m'ami, a me lascia il cimento. Caro, non posso. Il campo è mio. Se il rischio a vincer il mio cor fosse bastante, non saria cor d'eroe né cor d'amante.	[= 604] = 605 [= 606] = 607 = 608 = 609 = 610 = 611 = 612 = 613 = 614 = 615	600	ARIANNA ALCESTE	Si, d'amore, o Arianna. Allora io tacqui perché so che in un core vince ogn'altra ragion quella d'amore. Quando amore a noi dà legge la virtù più non corregge quant'egli opra e quanto fa. Il tuo core, l'alma mia ben lo sanno che il tiranno con crudele tirannia toglie a noi la libertà.	= 648 = 649 = 650 = 651 A 22/14
570		Dal legno che agitato	A 715/14	605			
575		non teme il vento e 'l mar, l'arte di ben amar quest'alma impara. L'idea del porto amato rinforza il suo valor; e la tempesta ancor par dolce e cara.	Dal legno ecc.	610			
SCENA II							
ALCESTE ed ARIANNA.							
580	ALCESTE ARIANNA	Per Carilda si spera. Dell'amico mi spaventa il valor quanto m'affida. (Alceste è qui. Si tenti.) Il suo campione Carilda avrà, tu 'l sai.	[= 616] = 617 [= 618] = 619	615	ARIANNA	Il soccorrer Carilda dunque impegno è d'amor? Dunque Teseo è di Carilda amante, ed Arianna è la tradita? Oh Dio! E dovrò prestar fede a sospetto sì rior?	= 658
585	ALCESTE ARIANNA	Sì, o bella, e fia Teseo. Lo difendano i dei; ma quanto duolo, ad Egeo costerà del figlio il zelo. Non è sempre al valor nemico il cielo. Sempre loda gli audaci chi sta fuor di periglio. Se fosse in me sesso più forte, al regno	[= 621] [= 624] = 625	620		Più sospetto non è: chiaro si vede il tradimento in lui da tante prove; ma ancor tradita, vilipesa ancora, benché infedel mi sia, l'alma l'adora. Arde le piume ai rai del sole amato né cangia il volo mai l'aquila amante; per mio destin crudel amo un ingrato e all'ingrato mio sole ardo costante.	A 22/15
SCENA III							
ARIANNA sola.							
A 22/15							

SCENA IV

MINOS, TAURIDE, ARIANNA in disparte.

MINOS Dov'è Carilda?
 TAURIDE È qui ben custodita:
 or or verrà.
 MINOS Si tragga
 con il solito rito all'onda infausta
 perché ne vada aspersa,
 di Androgeo prima all'ara, e dopo al mostro.
 TAURIDE Io stesso vo', condurla.
 MINOS Vincitore ti credi?
 TAURIDE Di Tauride si teme?
 MINOS Valoroso è 'l campion.
 TAURIDE Non qual io sono.
 ARIANNA Vaniti superbi!
 TAURIDE E puoi temer che ei vinca?
 Come saprà che non si abbatte il mostro
 se le fauci di lui non passa il brando?
 Senza un filo che 'l guidi
 quando e come uscirà dal Laberinto?
 Ma vinca il mostro, e n'escar: a me poi venga.
 In questo, che mi cinge
 del genitor Vulcan dono e lavoro,
 contro l'armi più forti io son difeso.
 ARIANNA Quanto vi deggio, o numi! Ho tutto inteso.
 MINOS Mi affidi. Vinci. Abbian da te riposo
 l'ombre de' figli, e pace abbia il cor mio.
 TAURIDE Venga Teseo. Cadra. So qual son io.
 MINOS Vada a pugar l'ardito,
 punito lo vedrò.
 TAURIDE Lo scempio dell'altero
 fia base del mio impero.
 Così sperando vo.
 TAURIDE Traggasì al fonte sù, ma non all'ara,
 non al mostro Carilda. Io vo' salvarla
 ad onta delle stelle
 s'ella ascolta il mio amor. Ma già qui viene.

384

SCENA V

CARILDA condotta dalle guardie, TAURIDE e ARIANNA in disparte.

TAURIDE Vieni, o Carilda.
 TAURIDE *Si ritira tra le guardie.*
 Voi là mi attendete.
 CARILDA Ristoro ai mali miei
 fora ogni' altro dolor, ma non il tuo,
 ch'onta mi reca e sdegno.
 ARIANNA Ben risponde.
 TAURIDE Sì ardita
 ti rende il tuo campion?
 Ah Teseo ingrato!
 ARIANNA (Campion poco gradito,
 perch'egli è Alceste.) Sol la mia virtute,
 non già l'altrui valor, fa il mio ardimento.
 TAURIDE Sai ben dov'or tu vada?
 CARILDA So che a morir mi tragge ogni mio passo,
 ma so che qui peggio che morte io veggio.
 TAURIDE Già sai ch'io t'amo. Amami, o bella, e vivi!
 CARILDA Se l'amarmi ti desta
 la pietà ch'hai di me, se con l'amarti
 la vita m'assicuro,
 andiam tosto a morir. Come tuo dono
 detesto il viver mio. Della tua vista,
 la morte è minor pena.
 TAURIDE Tosto a morir andiamo,
 o qui, se vuoi, mostro crudel, mi svena.
 CARILDA Ehi la speme t'inganna.
 Vieni!
 TAURIDE Indietro!
 CARILDA Qual braccio
 toglierli a me potrà?
 ARIANNA *Esce dal ritiro Arianna.*
 TAURIDE *na.* Quel d'Arianna.
 (Cedo a mal grado mio.) Guardie, alla fonte

880

675

670

665

660

385

685 venga costei. Superba, i miei furori
temer dovrai. Tu vieni, ingrata, e mori!

= 728
= 729

SCENA VI

ARIANNA e CARILDA.

ARIANNA Me rispettate! Or ora a voi la cedo.

= 730

Tu nel tuo eroe confida.

[= 731]

CARILDA Duolmi che per Carilda ei si cimenti.

= 732

ARIANNA Amor lo guida: ei serberallo illeso.

= 733

690 CARILDA (Nota è l'amor d'Alceste.) Questo zelo

deggio almen a chi m'ama.

[= 735]

ARIANNA (Teseo infedel!) Tanto t'adora il prode?

[= 736]

CARILDA Così.

[= 737]

ARIANNA Dov'ei si accese?

CARILDA In Atene.

[= 738]

ARIANNA (Ah crudel!) Quant'ha ch'egli arde?

[= 739]

CARILDA Da che mi vide, e crebbe amor negli anni.

[= 740]

ARIANNA Né mai scemò il suo ardor quando fu lungi?

[= 741]

CARILDA Che mio partiva ei disse, e mio giurossi

[= 742]

quando il rividi.

[= 743]

ARIANNA (Ah mio giurossi ancora

[= 744]

il traditor.)

[= 745]

CARILDA Seppè il mio fato acerbo,

= 746

e mi seguì.

[= 747]

ARIANNA (Non per vedermi, il crudo.)

= 748

CARILDA Dall'urna uscì 'l mio nome.

[= 749]

ARIANNA si dichiarò. (Che pena!)

[= 750]

CARILDA E tua difesa

[= 751]

né amante più fedel mai non si vide.

[= 752]

ARIANNA Felice te. (La gelosia m'uccide.)

[= 753]

CARILDA Ma che pro? Tanta fede

[= 754]

da me non ha in mercede altro che lode.

[= 755]

ARIANNA Che? Tu non l'am? Ad altra face avvampo.

[= 756]

CARILDA Né l'amerei quando ti serbi in vita?

[= 757]

ARIANNA Questo mi duol: dover esserli ingrata.

[= 758]

CARILDA (Giusta pena all'iniquo.) Or vanne, e spera.

[= 759]

ARIANNA Del viver tuo son certi i voti miei.

[= 760]

710

386

CARILDA (Sol da Teseo la vita aver vorrei.)

[= 759]

Vorrei sperare aita

A 22/17

dal ben che mi dà vita;

ma tu non sai qual sia

questo dell'alma mia

fiero timore.

Avvampa questo petto

pieno d'amor, d'affetto;

ma voi sapete, o dei,

quai sieno i mali miei,

lo sa il mio core.

SCENA VII

ARIANNA e Teseo.

ARIANNA Vuoi di più, cor traditor? Alma ingannata,

= 765

di: vuoi di più? Vedeste il tradimento.

= 766

Sapete il traditore.

= 767

Ma qui giugne. L'amor odio diventa

[= 768]

e di giusto furor palpita il core.

[= 769]

Mia cara, in quei begli occhi

= 770

veggo le brame tue. Pietosa amante

[= 771]

freni al periglio mio. Lo so, ma ceda

[= 772]

della mia vita al zel quel del mio nome

= 773

e a quel della mia gloria.

Dillo, se vuoi che lieto

vada a pugnar; sarai la mia vittoria.

[= 779]

Io tua? Io cara a te? Perfido, menti.

[= 781]

Io pietosa? (E perché?) Io ancora amante?

= 782

Temeraria pretesai! A me non cale

= 783

di un nome disleal. Della tua vita

[= 784]

(ah, non so dir!) nulla mi cale, o infido.

= 785

La gloria, il brando, la vittoria, il campo,

= 786

tutto detesto in te; ma più di tutto

= 787

odio l'audace amor che a me tu vanti.

[= 788]

Cieli! Parla Arianna? a Teseo parla?

= 789

Io parlo, e parlo a te. Parlo a quell'alma

= 790

che tutta ne' tuoi lumi

= 791

festeggiava il piacer di rivedermi.

= 792

Rimproveri non giusti. Odimi almeno.

= 792

Teseo

= 792

Teseo

= 792

ARIANNA	Che vorrai dir? Di un'aspra lontananza le tenere agonie? Che ti cimenti per farmi tua? Vorrai scoprire l'arcano? Io già lo so. Da Alceste già l'intesi. (Sa che è figlia a Minosse. Oh incauto amico!)	[= 793] = 794 = 795 [= 796] = 797 = 798	750	ARIANNA	Chiedimi adesso, chiedi se quella ancor son io. No, non son quella. Chiedi s'io t'amo ancor. No, più non t'amo. (Come figlio di Egeo m'odia Arianna.) Perdona, o bella. Io per salvar Carilda, ed Atene con lei, tacqui il segreto.	[= 801] [= 802] = 803 = 804	755	ARIANNA	Odio le colpe tue, ma non Carilda. Di Teseo, non di Atene io son nemica. (Ma salvisi l'ingrato!) Va' pur. Vinci. Ecco il modo. Il mostro orendo cadrà, se nelle fauci sia colpito. Va' pur. Del Laberinto su l'ingresso ferma uno stame: ei t'accompagni, e poi scorta ti fia per rintracciar l'uscita. E se a Tauride togli ciò ch'ìl fianco a lui cinge, il vincerai. Questa è gloria, voler che tuo timorso sia 'l beneficio mio. Vanne, ma sappi che quella, onde l'acquisto è tua speranza, tutta però non sarà. Vincer potrai tutte le forze altrui; quel cor non mai. Beneficio mortal, vincer funesto, se la bella conquista il ciel mi togli!	[= 813] [= 814] = 815 = 816 = 817 = 818 = 819 = 820 [= 821] = 822 = 823	760	ARIANNA	Ancor in faccia mia mostri un dolore ch'è colpa tua? N'avrai, n'avrai le pene. Vanne. Salva Carilda, e salva Atene. Oh Dio!...	[= 824] = 825 = 826	765	TESEO	Non t'odo più, più non ti guardo. In Teseo che m'offese, e che mi offende, odio il labbro, odio il volto ed odio il core. Parto, ma reo non son.	[= 827] A 22/18	770	ARIANNA	Non cangia sempre di Teseo il cor. Non sarò sempre così infedel. Amore e fede	775	ARIANNA	rendo al tuo amore e ben mi vede costante il ciel. Negato avesse almeno le colpe sue. Ma le confessava arditto, e innocenza pretende. D'altro amor si fa reo, ma del delitto si gloria, ed osa dir che non m'offende. Tu che risolvì, o cor? S'ei più non arde, spegni le fiamme tue, rompi i legami e di' col labbro ancor che più non l'ami. Dirai che amar non vuoi e poi sospirerai e forse tornerai, mio core, al primo amor. Dirai che solo è degno del tuo rigor l'indegno che la tua fé tradi. Sì che dirai così ma pur n'avrai dolor.	[= 832] [= 834] A 22/19	780	TESEO	Alceste, Teseo.	[= 840] = 841 [= 842] = 843	785	TESEO	O sacre d'amicizia inchtre leggi, sappes almen Carilda quanto voi mi costate, almen sappesse con qual pena il cimento a Teseo io ceda. Alceste, che facesti? Ad Arianna svelasti il mio segreto?	[= 851] = 852 = 853 [= 854]	388	ALCESTE	Alceste, Teseo. Saperlo ben potea, ma non da Alceste. Sol dissi a lei che il campo io ben volea, ma che tu a me il togliesti per servire al tuo amore, ed io mi tacqui. Pù di te non mi lagnò. Ma, ciel! come ciò fia? Negli occhi suoi l'amor non vidi più: l'odio sol vidi.	[= 854]
---------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	-----	---------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	-----	---------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----	---------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------	-----	-------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------	-----	---------	-------------------------------------------------------------------------------------------	-----	---------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------	-----	-------	-----------------	------------------------------------------	-----	-------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	-----	---------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

SCENA VIII

Atto avanti la porta del Laberinto.

- Piansi, ma in van; pregai, nulla si mosse
e trovai nel suo core e nel suo labbro
non la figlia d'Archeo, ma di Minosse.
= 875
= 876
= 877
= 862
- ALCESTE
Vinci, mio Teseo, e spera.
Teseo
Vincer potrò, ma non potrò sperare.
ALCESTE
Or vediamo Carilda, che da questo
luogo passar deve d'Androgeo all'ara.
E ben sai che a noi lice
in grazia de' pietosi ultimi uffici,
il favellar con lei. Perciò qui venni.
E me qui trasse ugal desio. Ma dove
vederla? Più d'un varco han questi ferri.
Tu quella osserva, io questa parte. Addio.
Va'. Se l'incontri dille che fia salva;
la mia fé se ne impegna.
Dehi per trovar la bella
con la tua face, amor, la via m'insegna.
= 875
= 876
= 877
= 872
= 873
- ALCESTE
Dolce speranza mia,
deh non m'abbandonar
e tu non m'ingannar,
pietoso amore.
In pena così ria
tu l'alma puoi bear,
tu questo core.
A 22/20
- 840 Teseo
Ti saresti ingannato.
infelice Teseo? No. Troppo intesi.
Chiamò gli affetti miei, le mie speranze
temerarie pretese e vanti audaci.
Non parlava così d'Archeo la figlia.
Pur se del viver mio a lei non cale,
perché di assicurarmi
cerca la vita e la vittoria ancora?
Ma che m'odii o che m'ami, alla mia gloria
e all'amor mio convien che vinca o mora.
= 882
[= 883]
= 884
= 885
= 886
[= 887]
- 845 Teseo
Parte.
- 850 Teseo
Saldà quercia in erta balza
quando il vento più l'incalza
ha più forza e più valor.
Questo cor non si sgomenta,
il suo sdegno non paventa,
nol fa debole il suo amor.
A 22/21
- 855 Teseo
- 860 Teseo
- SCENA IX
TAURIDE e CARILDA.
- TAURIDE
Vieni. Fuggi dall'ira
di un re crudel. Tutto a salvarti è pronto.
= 899]
= 900
= 901
= 902
= 903
= 904
= 905
- CARILDA
Così servi a Minosse?
Servo al mio amor. Vieni mia sposa in Lenno.
Io sposa tua? M'incenerisca, o cielo,
un de' fulmini tuoi; sotto al mio piede
aperti, o terra, anzi che ciò mai fia.
Dunque morir tu vuoi? Morrai; ma pria
ti farò tuo malgrado anche esser mia.
[= 914]
- TAURIDE
Deh! Tauride.
- CARILDA
No, no. Pensa e rispondi.
TAURIDE
Barbaro, al fin trovasti onde atterrirmi.
CARILDA
(Che fo? Che dico? Oh Dio!) Lasciami sola
qualche momento almen. Con minor pena
forse risolverò.
= 920
= 921
= 922
= 923
- TAURIDE
Vo' compiacerti.
Già qui contro ogni scampo
pronti veglian d'intorno i miei custodi.
Pensa, e risolvi. La mia legge è questa:
o viver mia consorte,
o passar senza fama in braccio a morte.
= 925]
= 926
= 927
- TAURIDE
Scioglierò le tue catene
se pietà delle mie pene
l'alma tua sentir vorrà.
Ma se fiera poi mi nieghi
dopo i prieghi anche d'amarmi,
questa man per vendicarmi
la tua morte affretterà.
A 22/22
- SCENA X
CARILDA, ALCESTE.
- CARILDA
Numi, voi lo soffrite? Altro conforto
fuor che l'inutil pianto a me non resta?
= 936
= 937
= 938
[= 939]
- ALCESTE
Carilda, oh Dio, rasciuga
lagrime così belle, e stà' più lieta,
ché viverai.
391

- CARILDA Non temo la mia morte. [= 941]
 ALCESTE Maggior sciagura io piango. [= 942]
 E qual? [= 943]
 CARILDA Tauride, l'empio, [= 945]
 me vuol sua sposa, e se da me si nega
 minaccia l'onor mio, poi la mia vita.
 Qui tosto ei tornerà per trarmi seco
 e farmi del suo amor vile trionfo. [= 949]
 ALCESTE Venga. Sono al tuo lato. [= 950]
 CARILDA Che pro? Se cadi tu, sua preda io resto. [= 951]
 ALCESTE Mecco fuggi dall'empio! [= 952]
 CARILDA Qual fuga, ove di guardie il tutto è cinto? [= 953]
 ALCESTE Io m'aprirò la strada. [= 956]
 Temasi non le guardie, [= 957]
 ma il mostro; e molto più di Teseo il rischio. [= 958]
 CARILDA Di Teseo?
 ALCESTE Sì, del tuo campion. Che ascolto? [= 959]
 CARILDA Egli per me si espone?
 ALCESTE Il campo ei volle. [= 960]
 CARILDA Andiamo, andiam! (Così m'involò al crudo, [= 961]
 e risparmiò il cimento al ben che adoro.) [= 962]
 ALCESTE La mia fede vedrai, bella spiciata. [= 963]
 CARILDA E colpa del destin s'io sono ingrata. [= 964]
a due Del ciel voi giusti numi [= 964]
 guidate il nostro piè.
 Il ciel de' tuoi bei lumi
 basta per guida a me.
- SCENA XI
 ARIANNA e Teseo.
- ARIANNA Vediam Carilda. Io vo' saper più certo [= 966]
 non la colpa del reo, pur troppo chiara,
 ma sol la pena sua. Sappia che salva [= 967]
 ella sarà; ma vo' che, salva ancora, [= 968]
 d'esser cruda all'iniquo ella mi giuri. [= 969]
 Faccia nell'alma mia [= 970]
 le vendette d'amor la gelosia. [= 971]
 Teseo Ferma Arianna!
- SCENA XII
 Tauride, Minos, guardie e li sudetti.
- TAURIDE Ov'è Carilda? [= 1026]
 ARIANNA A me ne chiedi? [= 1027]
 TAURIDE A te. Salva la chiami, e non ne sai?
- ARIANNA Ancor mi ti presenti? [= 973]
 (Ma partir io non so.)
 Teseo (Sdegni funesti!) [= 975]
 Soffri almen che al tuo piede... [= 976]
 T'invola al guardo mio.
 Arianna Perdono imploro. [= 979]
 Teseo Sorgi; il comando. Ma l'ardito amore [= 980]
 che si fa del tuo cor fasto ed orgoglio, [= 981]
 soffrir non devo, e perdonar non voglio.
 Arianna Il cielo incolpa, se cangiar desio [= 982]
 non posso.
 Teseo Non è il ciel, tu l'empio sei.
 Arianna Sì, ben so qual sei tu, so qual son io.
 Teseo E questa è la mia pena.
 Arianna Indegno, taci!
 Va: libera Carilda, e ancor Atene
 ch'amo qual patria, benché nata in Tebe.
 Ma non sperare... [= 999]
 Teseo (In Tebe
 come dice esser nata?)
 Io dal tuo genitor spero pietate,
 e tu di me non l'hai?
 Arianna Arceo mio genitor non sa l'offese
 della figlia lontana. [= 1014]
 Teseo (Nulla sa di se stessa; ma sdegnata
 perchè si mostra?) Se mi amasti mai,
 odimi, che fedel mi scorgetai. [= 1020]
 Arianna (Ah fosse ver!) Parla, ma senza frodi.
 Lo merita quel zel ch'ho di tua vita. [= 1021]
 Io devi a me che ti mostrai la via [= 1022]
 onde sperar possiam libera Atene [= 1023]
 e già salva Carilda. [= 1024]
 Teseo Odimi. [= 1025]
- SCENA XIII
- TAURIDE Ov'è Carilda? [= 1026]
 ARIANNA A me ne chiedi? [= 1027]
 TAURIDE A te. Salva la chiami, e non ne sai?

- Teseo Cieli! che fia? Qual nuovo colpo è questo? = 1030
 Arianna *Esce.*
 Minos Tauride! A tempo, o sire, qui volgi il piè. Carilda fugge. Andiamo. = 1031
 Tauride *Parte con guardie.* [= 1032]
 Minos Seguitela, e si arresti! E de la Grecia vostra questa è la fede? Oh tradimento! oh ardire! Innocente son io. = 1033
 Arianna Nulla mi è noto. = 1036
 Teseo Vengo perché si affretti la mia vendetta, e nuove offese incontro? = 1037
 Minos *Ritorna Tauride.* = 1038
 Tauride Non si vede Carilda, e stesi al suolo giaccion la due custodi, ove col ferro chi la salvò si agevolò lo scampo. = 1039
 Minos Qual braccio fu sì ardito? [= 1040]
 Tauride Ecco, o signor, della sua fuga i rei. [= 1041]
 Arianna Mi puniscano i dei se rea ne sono! [= 1042]
 Teseo Chi ha valor per le imprese gl'inganni usar non sa. Tauride mente. = 1043
 Tauride Come? = 1044
 Minos T'accheta. Uditel Ostaggio vostro per l'intero de' patì è qui Arianna. = 1045
 Arianna A colei che fuggi perfida e audace Arianna succeda. = 1046
 Arianna *(E Teseo tace?)* = 1047
 Minos Altra vittima chiedi al re d'Atene. Io qui la trovo in te. Parlano i patì, e ad Astrea così piace. = 1048
 Arianna Per Carilda Arianna. *(E Teseo tace.)* = 1049
 Arianna No, non morirà il mio ben! Rea non son io. = 1050
 Teseo Arianna Rea ti fa il tuo destin, rea il tuo dovere. = 1051
 Minos Si guardi. Al fonte, all'ara, alle carene, indi al mostro vorace = 1052
 Arianna Arianna si tragga. *(E Teseo tace.)* = 1053
 Arianna *Parte.* = 1054
 Teseo Per salvar il mio bene solo con l'opra favellar conviene. = 1061
 Arianna Andiam. Taggasi ai ceppi quest'infelice rea. Vada Arianna abbandonata a morte. [= 1064]
 Arianna Così pago vedrassi. = 1065
 Teseo Ingratissimo ciel che può salvarmi, ma che di me, crudel, pietà non sente, e mi lascia morir benché innocente. = 1066
 Teseo Se nel bosco resta solo, l'usignuolo col suo canto va stogando il suo dolor. = 1067
 Teseo Così resto sospirando: vo chiamando col mio pianto il mio dolce e caro amor. [= 1068]
 Teseo *A 22/24*
 SCENA XIII
 Forbante e poi Despina da medico.
 Forbante Ove son? chi son io? dove m'ascondo? Io non son più Forbante. = 1069
 Despina Forbante poveretto è all'altro mondo. Oh ch'orribil serpente! = 1070
 Forbante Oh che spir(1)to orrendo! S'apre la terra, e giù men vado e scendo! Ecco Forbante. Un medicon di stima certo rassembro all'abito, alla ciera. = 1071
 Despina Così vo' seguirare seco a prendermi spasso, ed a burlare. = 1072
 Forbante Son divenuto attonito, son insensato e stupido, son fatto mezzo stolido. = 1073
 Despina Ah, che mi manca il suol sotto le piante e mal regge i miei passi il piè tremante. Seguitiamo le burla, e sol per questo in medico mi son trasfigurata. = 1074
 Forbante Chi sa se in queste parti medico alcun si trova che mi possa tornar come prim'era? = 1075
 Arianna *(E Teseo tace.)* = 1060
 Arianna *Parte.* = 1061

- 1020
DESPINA Vien, che voglio guarirti (e in che maniera!).
Galant' uom, hai bisogno dell' opera mia? Non senti?
FORBANTE Sia benedetto pure il mio paese che di medici tien sì gran dovizia, o metodici, o empirici, o mecanici, o chimici, o dogmatici, né ci mancano ancor medici aquatici.
- 1025
DESPINA Dunque un medico cerchi?
FORBANTE Quel che cotanto brami ecco presente.
FORBANTE Appunto al mio bisogno. O mia ventura! Alla brutta figura,
a quel ceffo, alla barba, al portamento, alla gruccia, all' odore, agli arti, ai panni, il principe questo è de' barbajanni.
- 1030
DESPINA Medico son, che dar mi posso il vanto che quanti peli ho al mento
FORBANTE Siete antico, o pur chimico e moderno?
DESPINA Che chimici e moderni?
FORBANTE Ho fatto errore.
- 1035
DESPINA Gente ch'è nata sol per ammazzare quei miserelli che in (lor) mano incappano.
QUESTI con lor mercurii sali, elissiri, emetici, antimoni spiriti e quint'essenze, tinture, estratti e pillole imposturano, e danari all'infermi e vita furano.
- 1040
FORBANTE Perdona, ho preso abbaglio.
DESPINA Gente ch' a petto mio non vale un aglio.
FORBANTE Oh ch' uom di garbol! Oh quanto egli sai! Non l'intendo. Oh che fi... gura orri... bile.
DESPINA Tu tremi.
FORBANTE Ho gran paura.
DESPINA Mira quel drago là... ve' quella furia.
FORBANTE Veggio che di cervello hai sol penuria.
- 1045
FORBANTE Oh chi mi tira, chi mi gira?
DESPINA Veggo o parmi di vedere mostri e larve orride e fiere, e quell' angue e quell' arpia minacciando ognor mi va.
- 1055
GIÀ di botto manca sotto il terreno al piè tremante.
CHI mi lacera e ferisce?
CHI sen porta l' alma mia?
IL mio capo dove sta?
AI segni diagnostici comprendo il male tuo. Quest'occhi lucidi, torbidi così e vitrei, questi moti incomposti, questo tuo timor panico, i passi erranti e tremuli già mi fanno conoscere che tu sei mezzo pazzo, e melanconico.
- 1060
DESPINA È vero. Un certo caso
FORBANTE È vero. Un certo caso orribile, stupendo e spaventoso non sai. Io dir non l'oso: un serpente... ma grosso...
DESPINA Sì ben?
FORBANTE Le gambe...
DESPINA Intendo.
- 1065
FORBANTE Tremor...
DESPINA Ce lo ravviso.
FORBANTE Ingoiarmi... volo, s'aperte il suolo... il tesor sen gi a volo...
DESPINA Porgimi il braccio, l'altro. Che polso caprizante!
FORBANTE Mostra la lingua. Ell'è arida e asciutta!
DESPINA Hai sete?
FORBANTE No.
DESPINA Oh, questa è cosa brutta! Se rimedii al tuo mal tosto non porto, misero te, sei morto.
FORBANTE Presto dunque a' rimedii.
DESPINA Eccoli pronti.
FORBANTE Al pratico.
- 1070
GIÀ prendi la carta. Il detto scrivi.
RECIPe di cicoria Nicolai siloppo. (Tu ben sai la dose.)
SCRIVI: recipe, decocto solutivo di Siena, adde e polipodio e fiori cordiali.
- 1075
A 22/25
- 1080
A 22/26

- 1090 *A Forbante.*
E forse guarirai, credilo a me.
Adde (n)a confezione
d'Amec, e cassia tratta,
succo di nero elleboro
e di diafenicone.
Aggiungi ana oncie tre.
FORBANTE Riso... di... Cicco... Nicco.
DESPINA Eh che tu sbagli:
siroppo di cicorie Nicolai.
FORBANTE *Legge.*
Defio... so... se...
DESPINA Decotto solutivo
di Siena.
FORBANTE *Legge.*
Tart... a... pol... po...
DESPINA Polipodio.
FORBANTE *Legge.*
Confetti a macco, casse trenta...
1100 DESPINA Or basti.
Tu della mia ricetta i sensi guasti.
FORBANTE E sarò sano?
DESPINA No.
FORBANTE Verbigrazia.
DESPINA Spesse flebotomie,
con salassarti prima alla basilica
e poscia alla cefalica. Ed in fronte?
1105 OND'ESCHI fuori il sangue negro e putrido
tesicanti alla nuca.
FORBANTE In questa guisa
diverrò un portabile spedale;
n'ucciderà il rimedio anzi che il male.
1110 DESPINA Ma morirai se non potrai sanarte
almen secondo i termini dell'arte.
FORBANTE Oh, questa è in ver la gran consolazione.
Ma dimmi in cortesia:
questo mal che m'ha posto omai trà' stolidi
stimi che sia ne' liquidì o ne' solidì?
1115 DESPINA Che liquidì? che solidì? che cianciei!
Vo' prescriverti il vitto
di buono succo ed umido:
minestre di ciorie e di orispigni,
- 1120 *borraggini ed endivie,
pollo pesto, ova fresche e pan cottino.
Asteniti dal vino.*
Oh, questo è guaio!
FORBANTE
DESPINA Se non quando temprato,
ma ben, co' acqua d'orzo o di raponico.
Acqua di cinnamomo? Aibò, ch'è calda.
1125 Siano i bagni frequenti,
stiano pitrime al core
di coralli e giacinti a tutte l'ore.
In fin, l'infermità s'è refrattaria,
se non ti sanerai ti mando all'aria.
FORBANTE Vi son qui spezierie?
1130 DESPINA Non lungi sta la mia farmacopea.
Al pratico.
Olà, vanne tu pronto,
chiama l'altri compagni:
venite qui con i medicamenti
e coll'altr'istromenti che ben sai.
1135 FORBANTE Dunque sei insieme medico e spziale?
Farai di troppo conste le ricette.
Ed io son forestiero,
né ho molti quadrini a dirti il vero.
1140 DESPINA Voglio servirti gratis.
FORBANTE Che miracolo!
Un medico trovar senz'interessel
1145 DESPINA Voglio che benedichi quel momento
che giungesti in mia man.
*Vengono i pratici e
Forbante li guarda.*
- 1150 FORBANTE Lo già mi pento
d'entrar in questo ballo.
Che brutti ceffi!
DESPINA Via, siamo a cavallo!
FORBANTE Queste che cosa son?
DESPINA Le medicine,
gl'istromenti o l'ordigni
per expeller da te l'umor maligni.
1155 FORBANTE Più non voglio sanarmi;
io non ho tanto sangue entro le vene
che basti a tal rimedi sanguinarri.
Morir voglio più tosto

1155 senza tanti tormenti e tanta noja.

DESPINA Sei medico o sei boja?
Tu sprezzi tua salute?

Oh matto veramente,
contumace, bestiale, inubbidiente!

1160 FORBANTE Forse sanarmi a forza io son costretto?

DESPINA Si guariscono i mati a lor dispetto.

FORBANTE Vanne, e con altri i tuoi rimedi adopra.

DESPINA Voglio guarirti a forza: all'opra, all'opra!

DESPINA Si purghi, si salassi.

FORBANTE Non vo' purghe o salassi.

1165 DESPINA Applica le coppette.

FORBANTE Lungi colle coppette.

DESPINA A forza hai da guarir.

FORBANTE Non voglio più guarir.

a due Io parlo serio.

DESPINA S'arresti, non si lassì;

se non si sottomette

vedrai s'io so, s'io posso

punir chi fugge e sprezza il nostro imperio.

Indietro, babuassi;

provar vostre ricette

non voglio sul mio dosso.

Tanti contro d'un solo è un vituperio!

1170

FORBANTE

ATTO TERZO

SCENA I

Segue la scena dell'atrio con le porte del Laberinto.

ALCESTE e CARILDA.

1175 ALCESTE Di qua fuggir ti piacque e poi vi torni?

Non temi ciò che pensi?

CARILDA Era Tauride solo il mio spavento.

Poiché il favor dell'ombre

e il tuo core e il tuo brando a lui mi tolse,

400

1180 nulla più temo. A costo d'Arianna

non vo' la mia salvezza.

Vorrai dunque, o Carilda?...

Rendermi al mio destin. Saprà Minosse

che le ingiurie temei, non già la morte.

Degno è di te il pensiero; e l'atto illustre

ha di Teseo la spada in suo sostegno.

Molto deggio all'eroe; ma chi lo trasse

ad esporsi in tua vece?

La sua fama e 'l suo amor.

E donde il sai?

Perch'io cedessi a lui l'impresa, amante

pregommi; ed io mi resi allor che seppi

esser questa la strada

onde acquistar potea la sua Arianna.

La sua Arianna?

Sì. Per essa egli arde.

Ed essa?

Arde per lui di fiamma eguale.

(Io rival dell'amica?)

Lo cagion del suo duol con la mia fuga?

No, mia virtude, essa rival non m'abbia.)

No. Per me nel periglio essa non sia.

Viva il cor di Carilda. Io certa spero

di Teseo la vittoria; e sol mi duole

che il mio infelice amore

di salvarti, o mio ben, non abbia il vanto.

Sempre forse infelice

tu non sarai. Al par del tuo soccorso

il desio che ne avesti in te mi piace.

Dimanda al ciel che mi difenda, e spera

la tua felicità dal viver mio.

Se tal speme mi dai, lieto ti seguo.

No, fermati, ché sola esser deggio

quando al re mi presento.

Sola dal re n'andrai. Ma se la sorte

nemica far potrà ch'ei ti condannai,

andar (già) non potrai sola alla morte.

Ben riconosco, o Alceste,

qual la finezza sia del tuo bel core.

Spera, chi sa? Potria forse ben presto

con la riconoscenza unirsi amore.

1185

ALCESTE

CARILDA

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

ALCESTE

CARILDA

401

[= 1189]
= 1190
= 1191
= 1192

= 1193
= 1194
= 1195
[= 1196]
= 1197
= 1198
= 1199
= 1200
= 1201
[= 1202]
= 1204
[= 1205]
= 1206
= 1207
= 1208
= 1209
= 1212
= 1213
[= 1214]
[= 1215]
= 1216
= 1217
= 1218
= 1219
[= 1225]
[= 1226]
[= 1227]
= 1228
[= 1229]

1220 Scherza quest'alma mia
col tuo gradito amor,
come con l'aura il fior
sul verde prato.

A 22/28

1225 Ma, o Dio! che tirannia
a me sarà il destin,
se non ha lieto fin
l'alho attentato.

ALCESTE

Questo solo mi basta.

L'amor mio, la mia fede

altro premio non chiede;

e se l'usate prove

dal valor di Teseo lice sperare,

l'amor suo, l'amor mio, Creta ed Atene

sperino il fine ancor delle lor pene.

A 22/29

1235 Speranza, timore
già tolgono al core
la pace che audace
conviene sperar.

Ma chel l'alma forte

dell'empia sua sorte

lo sdegno e 'l rigore

non sa paventar.

SCENA II

Laberinto.

TESEO solo.

1245 Ove son? Quale orrore
spirano da ogni parte
di quest'orrido clauastro i duri sassi?
Che fo? Dove rivolgo
per l'obliquo sentier gl'incerti passis?

1250 Qui del mostro biforme,
se pur non erra il guardo,
parmi veder che l'orme
abbia già impresse il biforcuto piede,
ond'ei poco di qua lontan s'aggiri.

402

1255 Qui dunque, ove più largo e aperto il vallo
offre più agevol campo alla battaglia,
con fermo piè l'attendo
e il filo condottier al muro appendo.

Numi del ciel, giusto reitor del tuono,
tu dell'antica terra

Minerva protettrice,

e tu o mio gran progenitor Nettuno,

assistetemi voi. Ma più d'ogni altro

tu che a pugnar mi sproni, o dio d'amore,

da' forza al braccio se dai moto al core.

So ch'è grande il cimento

ma non temo il mio rischio. D'Arianna

e della patria, non di me pavento.

Coraggio, o mio valor. Tu la tua vita

qui non difendi, ma colei che adori.

Che dunque più t'arresta? O vinci, o mori.

Qui ti sfido, o mostro infame.

A 22/30

1270 Vieni pur, che non pavento
la tua rabbia, il tuo furor.

Caderai; ma se foss'io

dato in preda alle tue brame,

perché già non è più mio,

lascia almeno intatto il cor.

*Segue la battaglia col
Minotaur.*

1280 Ho vinto! Grazie al cielo
ucciso è il mostro. Omai salva è Arianna.
A lei men volo. A lei
l'istesso fil mi guidi,
e sia scorta l'amor de' passi miei.

SCENA III

Orrida sotterranea, che serve di carcere.

ARIANNA («e TESEO»).

ARIANNA Foschi orrori, aure infuaste, ombre funeste,
crudi marmi, empî ferri, aspre riorte

= 1104

= 1105

403

1355 nuovi turbini e procelle
il tuo cor cercando va.

A 22/34

Io rimito che a' tuoi danni
s'arman già dal ciel le stelle,
pien di sdegno e crudeltà.

1360 ARIANNA Barbaro, chiami orgoglio

la mia costanza ed il mio fido amore!
Cielo, tu che (l')ascolti e tu che vedi
l'innocente mio zelo,
tu sii mio difensore.

1365 Oda una volta anch'i miei voiti il cielo.

Non tuonar più, Giove irato,
né m'incalzi avverso fiato
più di torbida procella.

A 22/33

1370 Abi, sperar non so più scampo
se minaccia col suo lampo
la già piaciuta mia stella.

SCENA V

Art teatro con loggie per lo combattimento.

FORBANTE e DESPINA.

1375 FORBANTE Con quest' abito strano
e la barba posticcia
che mi conosca alcun non ho paura
e credo di non far brutta figura;

così al fine andar via di qua potrò
perché se più ci sto, fra incanti e mostri,
vo perdendo bel bello
o la vita o il cervello.

1380 Ho trovato un padrone
ché lontano vo' andar da 'sio paese:
onde sol per le spese

mi contento di servir da gavone;
ma fin che da partir barca non v'è
convien ch'io vada intorno
a vendere ed a dir: caffè, caffè.

1385

406

Caffè caffè
chi volera,
caffè calla
chi piacera.
Con taralla

1390

tre tornisa,
dar a me
caffè caffè.

1395

Si voler acquavita
bicchiera star pulita;
voler prima fumar?
Dar pippa, dar tabacca di levante.

Esce.

1400 DESPINA Ecco là che il caffè vende Forbante.
Non esser conosciuto
crede con quella barba e quel saione.

1405 FORBANTE Egli me non conosce, ed io lo vengo
pur qui a schernir. Oh, quanto è gocciolone!
Gran briccuna tu star,
aver bevuta e non volir pagar,
metter fora quatrina;

e tu latra assassina
rubbar de qua mia robba.
Aspettar, che volir testa rompère.

1410 DESPINA Reporté vu, monsiur le caffettiere,
che sci metrete de reputazione
a prandre una cherele

con canaglie de queste condisione.
FORBANTE Oh queste star più belle,
voler esser pagate

1415

de quanti aver bevute e aver rubbate.
DESPIA Ne fo pa regarder a bagattelle,
monsiur, pur depecer la marsciandise,
e vus apparanman

1420

este un bon gro marscian;
FORBANTE me de chel paì, vu priè?
DESPIA Io star mercantia armena.
D'Armenie?

D'Armenie, tuscé là,
e recondesse moè pur vostr' amì.

1425 FORBANTE Mi non conoscir vù.
DESPIA Tuscé vu di.

407

- 1430
 L'Armenie con la Franse
 ha tusingiur alianse.
 FORBANTE E che vu star franzesa?
 DESPINA Sgìe sui de la gran ville de Pari.
 Sci sete state mai?
 FORBANTE Nan!, nani.
 DESPINA E vu parlé fransoè?
 FORBANTE Poco intendi.
 DESPINA E n'avé esté a Pari?
 FORBANTE Non esser state.
 DESPINA Se non ci sete state
 n'avete rien vedute.
 1435 FORBANTE Aver vedute Asie, Africa, Europe,
 Babilonie, Memfie e Costantinople.
 DESPINA Me tu selà aprè Pari, n'è rien.
 Chi ne voè Pari
 ne voè rien o monde.
 1440 A Pari tut è bo, tut è sciarman,
 le dame, le galan,
 les habit a la mode,
 le scuffie, le peruche e le mantò.
 1445 La musiche e la danse
 l'argian an abundance,
 l'èr anfin, la terre e l'onde.
 Chi ne voè Pari
 ne voè rien o monde.
 1450 FORBANTE Qui ancor star tutte cose bone o belle.
 DESPINA Rien che de bagatelle.
 FORBANTE Star dame belle e cavalier galante,
 e si no star perucchi star turbante,
 De scevalier galante? Non sci è une
 1455 chi marsce sur le pas come fe moè
 de sgian de calité.
 Voié: ch'an dite vu?
 FORBANTE (Chi m'ha mandato avanti sto monstù?)
 Mi niente dir e nienta m'importar:
 voler far fatte mie,
 1460 vendir caffè.
 DESPINA Avé dell'ò de vie?
 FORBANTE Dir acquaviti?
 DESPINA Oui.
 FORBANTE Gagliarde u rosull?
 408
- 1465
 DESPINA Doné da rosoli, s'il è du bon.
 FORBANTE Bevir, che star perfetta.
 DESPINA A mon pai
 chand'on boè, fo scianter chelche scianson.
 Che vu par, n'è pà belle queste ariette?
 FORBANTE Star belle, ma no bone
 per pagar rosoli.
 1470 DESPINA Oh sgìe ne sui pà scrocchi, voelà un tari.
 FORBANTE Dar resta ad essa.
 DESPINA Mai non piglian resta
 le scevalier an Franse.
 FORBANTE Oh galantomai!
 DESPINA Ma sgìe vu prie pur tan sciantez ossi
 chelche sciansone de vostre pai.
 FORBANTE Io non saper cantar.
 DESPINA Selà che fe?
 1475 Scianté tusingiur, scianté come savé.
 FORBANTE Che bon paisa
 che star levana
 per far l'annur!
 Potrì amanta
 senza turnisa
 de sua ragazza
 1480 comprar favur.
 DESPINA For bien! Sgìe vus estime
 encore più che prime.
 Tené pur la scianson
 1485 voelà d'or un dobblon.
 FORBANTE (Oh che caro monstù.)
 DESPINA Voler signure che mi cantar più?
 No pur astur; ma vorrie si vu parlé
 1490 vu se suar fuenir con muè
 pur porté vo lichior
 a une tre belle dame
 con chi sgìe fe l'amor.
 FORBANTE Come chiamar?
 DESPINA Despìe es ch'on l'appelle.
 FORBANTE Despìe?
 DESPINA Sì, Despìe; vu sapete
 1495 chi è don?
 FORBANTE Troppo sapira.
 DESPINA Non è belle?
 409

FORBANTE O belle o brutte non poter venire.
 DESPINA Ah monsiù, vù refusé
 chand un par mie vu prega
 pur dame s'ì sgiolite?

1500 FORBANTE Star una strega.

DESPINA Ah furfante, ah cocchini!
 Si tu parle cusì de queste dame
 te donare sul cop de mon baton;
 vien tut alor lui demande pardon..

1505 FORBANTE Eh monsiù, sgie vus an prie
 (uh malhora) non putira.

DESPINA Marscé don, par curtesì,
 vu seré de moè contente.

1510 FORBANTE (Che francese impertinente!)
 DESPINA Alon don, puhn de fason.
 FORBANTE Me ne andara ma da qua.

DESPINA No monsiù, fo alà par là.
 FORBANTE Monsegnur par sciarité,
 je vu parle an bon fransé,
 lessé moi rester isi.

1515 DESPINA E an armena io responder
 che far meglio si venir
 de tua bona volontà. E monsiù ecc.

SCENA VI

MINOS con guardia, TAURIDE, CARILDA e ALCESTE.

1520 MINOS Teseo il mostro atterro'. Dal Laberinto
 salvo egli uscì. Le sue vittorie io temo.

TAURIDE Tauride basta ad arrestarne il corso.
 CARILDA Signore, ecco la rea. Della mia fuga
 è innocente Arianna. Ella s' assolveva.

1525 MINOS Io, fida, al mio destino e a te mi rendo.
 Per salvarvi fuggisti. Il tuo ritorno
 virtù non è, ma un perfido coraggio,
 cui si vietò da' cenni miei lo scampo.

CARILDA Sì. Per salvarmi, è ver; non dalla morte
 ma da un empio...

410

1530 TAURIDE Costei più non s' ascoltì.
 Quegli è il suo amante. Ei la sedusse; e riede
 vittima profanata agli occhi tuoi.

ALCESTE Fulmina, o ciel, l' iniquo!
 CARILDA Profanata? Io temei quel labbro infame
 che mi parlò d' amor, quell' alma vile

1535 che a fuggir mi tentò, quel crudo core
 che minacciò al rifiuto infamia e morte
 per atterrir di mia onestade il zelo.
 MINOS Duce!

TAURIDE Ella mente.
 CARILDA Or or dirallo il cielo.

1540 Non più. Verrà Teseo.
 Tu alla pugna r' appresta, e me presente:
 chi sia reo, chi innocente,
 e se d' Atene alle speranze arida,
 o di Creta agli sdegni, il ciel decida.

1545 TAURIDE Vada colà ristretto
 dell' omaggio d' Atene
 l' uno e l' altro drappello. E tu, Carilda,
 temi col caro amante il vincer mio.
 CARILDA L' amante, sì, di te più degno; or freni
 quanto sai, nulla io temo.

ALCESTE Il tutto lice
 sperar. Vivrai, mia bella.
 CARILDA E tu sarai felice.
 Paventa tu dal cielo, empio, lo sdegno,
 e tu spera da me premio condegno.

SCENA VII

ARIANNA, TESEO e tutti.

1555 TAURIDE Or giunge Arianna.
 MINOS Essa non deve
 unirsi agli altri rei, mentre compare
 la fuggitiva.

411

- ARIANNA
Eccomi al tuo cospetto
qual rea, benché innocente.
- MINOS
Il so; non devi
tu più morir. Carilda
ritornò da se stessa ai giusti lacci
perché intese che tu n'eri annodata.
ARIANNA
O fida amical!
TESEO
Non temere, o bella;
per te pugna Teseo,
anzi combatte il ciel con il mio brando.
ARIANNA
Non temo; ma non voglio
che mi avanzi Carilda
nel generoso vanto. Già di morte
contro me fulminasti la sentenza;
ritrattarla non dei,
né condannar Carilda
più alla pena tu puoi, se giusto sei.
TESEO
Che né Carilda, né Arianna mora
la mia spada sostiene. Tu l'hai permesso.
Venga Tauride omai. Questo è l'agone
ov'ei di Creta, ed io dovrò d'Atene
difender la ragione.
- 1575
MINOS
Entra, va al trono.
Segua la pugna, è giusto.
- ARIANNA
Io vado intanto
ad aspettar tra i miei quel che la sorte
ci vorrà dar, o libertade o morte.
- 1580
Tauride
Se vede la sua stella
in cielo sfavillar,
placido si fa il mar,
torna la calma.
Così la mia procella
si placa in un balen,
a vista del mio ben
gode quest'alma.
- 1585
Ritornano a uscire
Tauride da una parte
e Teseo dall'altra.
- TAURIDE
Eccomi, o Teseo, ecco il mio brando, vieni
a far che nel tuo sangue omai s'inostri.
MECO
Meco pugnar non è pugnar coi mostri.
CHI
Chi i mostri sa atterrar, anche l'orgoglio
- 1590
TESEO
412
- 1595
TAURIDE
TESEO
dei superbi deride;
segur ben sa Teseo l'orme d'Alcide.
Né Alcide né Teseo può spaventarmi.
Tacciano i vanti omai, parlino l'armi.
Cedi, che questo cinto
sol era il tuo valor.
- TAURIDE
TESEO
Ti cedo. Ho vinto.
- 1600
MINOS
Signor, mi si conceda,
che la ragion de' patri or ti rammenti.
Vincesti. Tanto basti. A Teseo io rendo
le vittime e l'ostaggio. A voi rimetto
con le colpe le pene,
e dal fiero tributo assolveo Atene.
TESEO
Se a Teseo vincitor tanto concedi,
nulla da te si dona a Teseo amante?
MINOS
Degno è di te Teseo, bella Arianna.
ARIANNA
Se piace al genitor, sua già son io.
MINOS
Col mio consiglio stretto è già il suo voto.
TESEO
Il tuo voto, o signor, solo mi basta.
- 1605
MINOS
Perch'io acquisisti la bella,
signor, non Arceo, ma il tuo cor consiglia.
TESEO
Come? Non ben t'intendo.
- 1610
MINOS
Ella è tua figlia!
TESEO
Questo è l'arcano che a te già celai.
ARIANNA
Che intendo, o ciel?
MINOS
Numi! che sento mai?
TESEO
La perduta mia figlia?
ARIANNA
A te la rendo
quando l'è già salva Atene. Inganno o frode
temer non dei. Tutto saprà Minosse
quando in prova di fede agli occhi suoi
le regie fasce io mostri, e i segni ei vegga.
Figlia, pur ti riveggio?
- 1615
MINOS
Mio caro genitore, io pur ti abbraccio?
ARIANNA
Prence, sol tua mercè son padre ancora.
MINOS
Quando perir dovea
tu la figlia mi salvai. A tanta fede
non sono ingrato, a te crudel non sono.
TESEO
Tu me la rendi, all'amor tuo la dono.
ARIANNA
O dono sospirato!
TESEO
O fido amore!
ARIANNA
- 1620
TESEO
1625
413
- [= 1283]
A 22/38
[= 1313]
[= 1314]
[= 1315]
[= 1316]
[= 1317]
[= 1318]
[= 1319]
[= 1320]
[= 1321]
[= 1322]
[= 1323]
[= 1325]
[= 1326]
[= 1327]
[= 1330]
[= 1331]
[= 1332]
[= 1333]
[= 1334]
[= 1335]
[= 1336]
[= 1337]
[= 1338]
[= 1339]
[= 1340]
[= 1341]
[= 1342]

ALCESTE	Bella, tu vivi.		= 1343
CARIDA	Intendo, e tua mi giuro.		
ALCESTE	Pegno gradito!		= 1344
CARIDA	Avventurosi affetti!		= 1345
MINOS	Si goda. Il ciel di Creta		= 1346
	le stelle non mirò mai più serene.		
1630			
ARIANNA			
TESEO	Né vide mai giorno più lieto Arene.		= 1347
ALCESTE			
CARIDA			
CORO	Venga il di che fa beato	A 715/31	= 1348
	il desir del nostro cor.		= 1349
	Viva il di ch'è destinato		= 1350
	a bear il nostro amor.		= 1351
1635		Viva ecc.	

= 1 [identico al v. 1 dell'edizione 1715]
 [= 1] [con varianti minime rispetto al v. 1 dell'edizione 1715]

«Ariadne in Crete»
 (Londra, 1733-34)

The Argument. The Political Enmity of the Athenians against Minos, King of Crete, was the Cause of their having Androgeos, his Son, kill'd on their Land, after that Archeus, Prince of Thebes, and Confederate with them, had stole his Daughter, but just born, and who, notwithstanding, was carefully preserv'd and brought up as his own, under the Name of Ariadne. This irritated Minos to wage a bloody War against them, in the Course of which (the Gods uniting their Wrath with the Cretan Arms) they were reduced to the last Extremity. They then consulted the Oracle, which gave for Answer that, to put an End to the Miseries of Athens, they must by all Means appease Minos. Peace was obtain'd of the offended King, but with an Agreement, that then, and every seven Years, they should send to Crete a digneful Tribute of seven young Men, who were appointed to serve in the Plays instituted to the Honour of Androgeos, where all died; and as many Damselfs to give to the Minotaur, to be devour'd, drawing at their Arrival which of the Unhappy should first be made the miserable Victim. The fatal Law farther bore, that it should continue for ever, unless there came some Champion, who, to save the Victims, should offer himself to overthrow the Monster, to come out of the intricate Ways of the Labyrinth, and fight Tauris, son of Vulcan, a Man of a most fierce Nature, and provided he overcame him, he should for ever free the City of Athens from so grievous a Tribute. The Time of the third Homage being come, Theseus, Son of Aegæus, went to offer himself, stimulated as well by a generous Virtue of relieving his oppressed Country, as by an impatient Desire to see Ariadne, who thought the Daughter of Archeus was kept Hostage with Minos. He undertook the two Combats, and by the favourable Assistance of Ariadne, sav'd Carida, beloved by his Friend Alcestes, and gain'd at last his dear Ariadne, putting a Glorious End to the Calamities of his Country.

Dramatis personae

Ariadne *Daughter of Minos, King of Crete, thought the Daughter of Aegeus, King of Thebes.*
 Theseus *Son of Aegeus, King of Athens, in Love with Ariadne.*
 Alcestes *Friend of Theseus, and in Love with Carilda.*
 Carilda *an Athenian Virgin, appointed Victim to the Minotaur.*
 Minos *King of Crete.*
 Tauris *Son of Vulcan, General of the Cretan Army.*

ATTO PRIMO

SCENA I

Spaggia di mare con navi (e) galere, dalle quali escono li ostaggi. Da un canto trono reale e dall'altro gran lapide, ove sono scolpiti i patti del tributo d'Aene. Sbarcano li sette giovani Ateniensis guidati da Teso e le sette donzelle tra le quali è Carilda.

MINOS *re di Creta sopra il trono, TAURIDE suo capitano di guardie, ARIANNA, TESO, CARILDA, soldati e popolo.*

TESO Egeo mio genitor la data fede, site, ti osserva e manda [= <24>

5 l'omaggio che promise: io tel consegno, ma con fedel vicenda
 Arianna, già data ostaggio
 del promesso tributo, a noi si renda. [= 77], {29}
 A chi serba la fé, fede si serbi. = <30>
 Fortunato mio amor! = <31>

TESO *Ad Arianna.*
 Tu meco, o bella, { = 33 }
 verrai.

10 ARIANNA *Che lieta sorte!*
 CARILDA *(Ah, foss'io quellal!)* = <34>
 MINOS *Ma Tauride pria legga* = <35>
 TAURIDE *in quel marmo scolpiti i nostri patti.* = 84, <36>
 «Sia pace con Aene. = <37>
 Ma vittime a placar d'Androgeo l'ombra = <38>
 sette de' figli suoi mandì quel regno.» = 88, <39>

15 TESO E questi son.

TAURIDE *Siegua a leggere.*
 «Sette donzelle ancora = <40>
 mandi per darle al Minotaurò in preda.» = <41>
 TESO Ecco le sventurate. { = 42 }

La lapide ove sono scolpiti li patti d'Aene cade e s'infrange, quattro amorini volano per aria.

20 MINOS Qual funesto presagio!
 TESO Anzi felice.
 ARIANNA Carilda! Oh dei, tra lor?
 TESO Pietà ne sento. { = 43 }
 CARILDA *(Ah, fosse amor la sua pietra!)*
 TAURIDE *Riguardando Carilda.*

MINOS *(Quel volto quanto mai m'innamora.)*
 Odimi, accetto
 il tributo per mio, e a te il commento.
 A Tauride, e parte.

SCENA II

TESO, ARIANNA, CARILDA, TAURIDE e guardie.

TAURIDE *Pensa, o Carilda, e pensi pur Arianna* { = 71 }
quanto per voi far posso.

25 TESO *Hanno costanza*
 le vergini ateniensis: ché se arditò
 ti fa del re il favor, non è d'Aene,
 sinché vive Teso, spento il valore.
 TAURIDE *Prence, in Creta vedrassi il tuo gran core.* { = 76 }
Mitrami altero in volto { = 77 }
e vedi ch'ho raccolto A 29/1
nell'ira d'uno sguardo
la forza del mio cor.
 Poco di te pavento:

30 TAURIDE *Mitrami altero in volto*
 e vedi ch'ho raccolto
 nell'ira d'uno sguardo
 la forza del mio cor.
 Poco di te pavento:

ALCESTE Conferma il tuo silenzio i miei spaventi.
Dunque tra l'altre vittime infelici
destinate a saziar le ingorde brame
di quel mostro sarà l'idolo mio?

= <169>
= <170>
= <171>

TESEO Forse non lo sarà. Teseo non venne
semplice spettator di tal sciagura.
Ma tu esporti non dei. Della mia bella
la salvezza tentar solo deegg'io.

= <173>
= <174>
= <175>

ALCESTE Ho seguaci con me, con me il mio core
e, se tutto mancasse, ho meco amore.
Nel pugnar col mostro infido
la pietà del patrio fido

[= 292, <176>
= 293, <177>
= 294, <178>
A 27/2

TESEO forza accresce al mio valor.
Dura è l'opra, e il gran periglio
arte chiede e vuol consiglio,
non per guida un cieco amor.
Nel pugnar ecc.

A 27/2

95

ALCESTE *solo.*

Parte.

SCENA VI

ALCESTE *solo.*

ALCESTE Speriam; ma non si attenda
che un generoso amico
prevenga il mio dover. Salvar Carilda
a me solo convien: questo è il bel prezzo
di mia speranza. Assista al mio valore:
amicizia, dover, onore, amore.

= 305, <190>
= 306, <191>
= <192>
= <193>

105

Talor di oscuro velo
ricopre il bel sereno
fra nere nubi il cielo;
poi quell'orror vien meno,
e chiaro torna il dì.

A 29/3

La placida speranza
con più giocondo aspetto
s'avvanza nel mio petto
e riede a me così.

Talor ecc.
Parte.

110

420

Atto con porta che va nel tempio di Giove.

SCENA VII

TAURIDE, CARILDA sdegnata e le altre vergini d'Atene.

115

CARILDA Non più, non più, ché l'amor tuo m'offende.
TAURIDE Ascolta!

= <252>

CARILDA Se vuoi dirmi

l'idee superbe e le speranze audaci
del tuo barbaro amor, Tauride, taci.

= 348, <258>
= 349, <259>

SCENA VIII

MINOS, ARIANNA, TESEO ed ALCESTE ch'eson dalla porta e detti.

MINOS Son le vittime pronte?

TAURIDE Ecco, o sire. = 364, <260>

120

ALCESTE Ah Carilda, in qual punto
qui ti riveggo!

= <261>

CARILDA Alceste!

Come qui giunse? Alceste!

= <262>

TESEO Ei per te venne.

ALCESTE O dei, = <263>

movetevi a pietà!

MINOS Chi è quel straniero? = 264

ALCESTE In Grecia nacqui e qui mi trasse il caso. = <266>

MINOS L'arbitrio anche del caso a te si dia. = <268>

Tu dall'urna estrarrai chi delle sette = <269>

esposta al mostro oggi la prima fia. = 270

ALCESTE A qual ufficio mi destini, oh cielo! = <271>

Alceste estrae un no-
me dall'urna.

ARIANNA M'ingombra tutta l'alma un freddo gelo. = <272>

ALCESTE Ecco l'estratto nome. = <273>

130

MINOS Teseo lo legga. Teseo legge.

TESEO Oh dei! = <274>

ARIANNA Che fia? Misero Alceste! = <275>

TESEO Infelice Carilda!

421

- CARILDA Io quella sono.
 TESEO Pur troppo è ver; mi fa pietà.
 MINOS *Legge il nome.*
 «Carilda.» { = 278 }
- CARILDA Ecco Carilda.
 MINOS Al tempio
 il suo nome s'appenda, e se in brev'ora
 non v'è chi alle due pugne
 si cimenti per lei, Carilda mora.
Parte con Tauride, e
Teseo si ritira. = <280>
 = <281>
 = 387, <282>
- CARILDA Compagne, Arianna, il fato mio
 vuol che vi lasci.
 ARIANNA Ah! cara amica addio.
 CARILDA *Si abbracciano e*
Arianna parte. = <287>
 = <288>
- ALCESTE Carilda, non temer. Se il tuo bel nome
 dall'urna io trassi, la tua vita ancora
 dal periglio trarrò. *Lascia ch'io mora.*
 CARILDA La tua perdita sol fa il mio timore.
 ALCESTE Io vuo' morire. *Io per salvarvi ho core.*
 ALCESTE *Parte.* [= 427], {302}
- SCENA IX
 CARILDA sola.
- 145 CARILDA Perdona, Alceste, se non sento amore
 per te; solo Teseo m'ingombra il core.
 Quel cor che adora A 29/4
 vago sembrante
 e s'innamora
 d'un novo amante
 non è sincero,
 non è costante,
 stabil non è.
 Di tali tempre
 non ho il mio core,
 amerò sempre
- 155 422
- 160 quel caro bene,
 né le carene
 tema ed orrore
 avran per me.
 Quel cor ecc.
Parte accompagnata
dalle guardie.
- SCENA X
 MINOS, ARIANNA e TESEO.
 TESEO Della patria e de' miseri il soccorso
 non è sempre un dover? = <316>
 MINOS Sempre.
 ARIANNA (Che fia?) = 439, <317>
 TESEO Se ciò è ver, per Carilda...
 ARIANNA Oh dei! Che fai?
 TESEO Per Atene m'espungo. A tutti aperta
 da te fu questa strada. Io qui la tento. = 441, <319>
 = 442, <320>
 MINOS Di Teseo degna è l'opra. *Al gran periglio*
 s'espunga alma volgar, non regio figlio. { = 326 }
 No; si accetti. { = 328 }
 TESEO M'impegno.
 ARIANNA Eh! Non permette...
 MINOS Più fastose n'andran le mie vendette. = 460, <339>
Parte.
- SCENA XI
 ARIANNA e TESEO.
 ARIANNA Volesti alfin, volesti
 nel tuo rischio i miei mali, e tu sei mio?
 TESEO Bella, non m'accusar. Tanto dovea
 ad Atene Teseo. = <352>
 ARIANNA E a me sì poco?
 TESEO Oh dei! Perir così dovrà Carilda?
 ARIANNA T'intendo; se per lei mi sei crudele,
 nol vorrei dir ... forse anche sei infedele. [= 513], {374}
- 170 155 423

ATTO SECONDO

SCENA I

Esce nel fondo di cui si vede il tempio d'Ercole, da un lato caverna oscura e dirimpetto a questa una torre.

Teseo solo.

180 Teseo No, non lo dir. Quanto la patria io t'amo.
 Arianna M'ami, e a perder ti vai?
 Teseo Non è il morire
 sì certo.
 Arianna Troppo certo è il tuo periglio.
 Teseo Vincerà il mio valor.
 Arianna Feroce è il mostro.
 Teseo Dal carcere uscirò.
 Arianna Ma con qual guida?
 Teseo Tauride può cader.
 Arianna Tu caderai.
 Teseo Così vuol l'amor mio.
 Arianna Più amor non hai.
 Teseo Ma se ancor m'ami, e se fedel mi sei,
 Arianna va' Teseo, mi compiaci,
 rinuncia al campo. Oh dei! Crudel, tu tacipi?

Sta sospesa.

Teseo Sdegnata sei con me
 mi credi ingannator,
 e pur son tutto amor,
 e pur ti serbo fé,
 mio bel tesoro.
 La colpa del cor mio
 è nota solo al ciel,
 ti sembro ora crudel
 e pur t'adoro.

*Sdegnata ecc.
 Parte.*

SCENA XIII

Arianna sola.

195 Arianna E mi lascio il crudele!
 Prieghi, pianti e lamenti
 non giunsero a feir altro che i venti.

Sdegno, amore
 fanno guerra a questo core,
 né so ancor chi vincerà.
 Un vendette,
 l'altro pace a me promette;
 dite, o dei, che mai sarà?
 Sdegno ecc.
Parte.

424

ATTO SECONDO

SCENA II

Esce nel fondo di cui si vede il tempio d'Ercole, da un lato caverna oscura e dirimpetto a questa una torre.

Teseo solo.

200 Teseo No, non lo dir. Quanto la patria io t'amo.
 Arianna M'ami, e a perder ti vai?
 Teseo Non è il morire
 sì certo.
 Arianna Troppo certo è il tuo periglio.
 Teseo Vincerà il mio valor.
 Arianna Feroce è il mostro.
 Teseo Dal carcere uscirò.
 Arianna Ma con qual guida?
 Teseo Tauride può cader.
 Arianna Tu caderai.
 Teseo Così vuol l'amor mio.
 Arianna Più amor non hai.
 Teseo Ma se ancor m'ami, e se fedel mi sei,
 Arianna va' Teseo, mi compiaci,
 rinuncia al campo. Oh dei! Crudel, tu tacipi?

Sta sospesa.

Teseo Sdegnata sei con me
 mi credi ingannator,
 e pur son tutto amor,
 e pur ti serbo fé,
 mio bel tesoro.
 La colpa del cor mio
 è nota solo al ciel,
 ti sembro ora crudel
 e pur t'adoro.

*Sdegnata ecc.
 Parte.*

SCENA XII

Scena II

Esce nel fondo di cui si vede il tempio d'Ercole, da un lato caverna oscura e dirimpetto a questa una torre.

SONNO Disserratevi, o porte
 de' più lucidi sogni.

*Escono i sogni veri-
 dicit; passano i sogni
 alati sotto figura
 umana.*

Ed al l'eroe che dorme
 qualche ristor porgete
 con dilettevol forme.

425

225 Tu dimostra, o Morfeo, Teseo,
il futuro trionfo al gran Teseo.

Sparisce il Sonno, Teseo sognando di combattere col Minotaurò si lava infuocato.

TESEO A 33/3

Io ti tengo, o mostro infame:
le mie brame
nel tuo sangue appagherò.
230 Ah! che pur sogno ancor! Amico Alceste!

SCENA III

TESEO ed ALCESTE.

ALCESTE Per Carilda e per me dunque in periglio
sarà Teseo? = <536>

TESEO Sì, amico. A lei lo deggio. = <537>

ALCESTE Ami forse Carilda? No, mio fido. = <543>

TESEO Arianna è il foco mio. = <544>

ALCESTE Perché dunque t'esponi? = <545>

TESEO Odi: sai che Minosse, appena uscita
alla luce del dì, perde una figlia
che, rapita da Artheo, qual sua nudrilla.
Tal sempre fu creduta; il gran segreto
svelò ad Eggeo, e a me fidollo il padre.
240 E dov'è questa figlia? [= 582], { 55? }

ALCESTE In Arianna. [= 581], { 55? }

TESEO Bramo di farla mia, ma pure bramo
la libertà d'Atene. Una vittoria
può la patria salvar, darmi chi amo.
245 Ah! se tu m'ami, a me lascia il cimento.
Non posso. Il campo è mio, nulla pavento.
Salda quercia in erta balza A 22/21

ALCESTE quando il vento più l'incalza
ha più forza e più valor. = <855>

TESEO Questo cor non si sgomenta,
il suo sdegno non paventa,
nol fa debole il suo amor. = <856>

ALCESTE = <857>

TESEO = <858>

ALCESTE = <859>

TESEO = <860>

SCENA IV

ALCESTE e ARIANNA.

ARIANNA (Alceste! È qui, si tenti.) Il suo campione
Carilda avrà, tu 'l sai? = <580>

ALCESTE Sì, e fia Teseo. [= 581]

ARIANNA Ah! lo tolgano i dei. = <590>

ALCESTE Così Teseo, così vuol la sua gloria. = <591>

ARIANNA Ma non quella d'Alceste. = 642, <596>

ALCESTE Teseo per me risponda. Ah! che non dissi
per pugnar in sua vece; ei lo ricusa
e protestò che l'opra
d'amor, quanto di zelo, era un impegno.
D'amor? (lo son perduta; ah Teseo indegno!)

ARIANNA Non ha difesa, = 647, <600>

ALCESTE non ha consiglio, [= 648], { 601 }

non ha difesa, A 29/6

non ha consiglio
un core ch'abbia
per un bel ciglio
fiamma d'amore
accesa in sen.
E se ragione
talor s'oppone,
poi vinta resta,
cede e vien men.

ARIANNA Non ha ecc. = 658, <612>

ALCESTE Pur troppo è ver, ma l'alma ancor l'adora. [= 613]

ARIANNA So che non è più mio, [= 620]

ma pur l'ho tanto amato

che odiar non lo poss'io

e l'amo ingrato ancor.

Numi del ciel che invoco,

A 29/7

ARIANNA sola.

Il soccorrer Carilda

dunque impegno è d'amor? Ed Arianna

è la tradita e vilipesa ancora?

Pur troppo è ver, ma l'alma ancor l'adora.

So che non è più mio,

m'abbandonò l'ingrato;

ma pur l'ho tanto amato

che odiar non lo poss'io

e l'amo ingrato ancor.

Numi del ciel che invoco,

A 29/7

ARIANNA sola.

Il soccorrer Carilda

dunque impegno è d'amor? Ed Arianna

è la tradita e vilipesa ancora?

Pur troppo è ver, ma l'alma ancor l'adora.

So che non è più mio,

m'abbandonò l'ingrato;

ma pur l'ho tanto amato

che odiar non lo poss'io

e l'amo ingrato ancor.

Numi del ciel che invoco,

285 fedè da lui tradrai!
So ch'ogni pena è poco,
ma per sì cara vita
mi parla in seno amor.
So che ecc.
Parte.

SCENA VI

MINOS, TAURIDE e ARIANNA in disparte.

MINOS
Pensa che di Carilda
il gran campion è forte.
TAURIDE
Non qual son io.

(Vanti superbi.)

290 E come,
come saprà che non si abbatte il mostro
se le fauci di lui non passa il brando?
Come uscirà dal cieco Labirinto
senza un filo che il guidi? E saprà mai
che da un cinto fatal io son difeso?
TAURIDE
(Quanto vi deggio, o numi! Ho tutto inreso.)

295 ARIANNA
(Parte.)
Va', pugna, vinci, e pace abbia il cor mio.

MINOS

TAURIDE
Venga Teseo. Cadrà. So qual son io.
Qual leon che fere irato,
se sua prole altri involò,
tale anch'io di sdegno armato
nella pugna ferirò.

300 Ma se avvien che l'idol mio
renda pago il mio desio
pace e calma solo avrò.
Qual leon ecc.
Nel partire rincontra
Carilda.

SCENA VII

CARILDA condotta dalle guardie, TAURIDE e ARIANNA in disparte.

305 TAURIDE Ehl la speme t'inganna.

428

Vieni!
Indietro!
Qual braccio
toglieri a me potrà?
= 722, <680>

Vuol abbracciarla.

ARIANNA
TAURIDE
Superba, i miei furori
temer dovrai.
Esce Arianna.
Quello d'Arianna.
[= 681]
[= 728], <684 >

A Carilda, e parte.

Tu vieni, ingrata, e mori!
= 729, <685 >

SCENA VIII

ARIANNA e CARILDA.

ARIANNA
Alle guardie che vo-
levano condur via
Carilda.

110 Me rispettate! Or ora a voi la cedo.
A Carilda.
= 730, <686 >

CARILDA
Tu nel tuo eroe confida.
ARIANNA
Duolmi che per Carilda ei si cimenti.
Amor lo guida: ei serberallo illeso.
[= 731], <687 >
[= 732], <688 >
[= 733], <689 >
CARILDA
(Nota è l'amor d'Alceste.)
[= 690]

115 Io questa cura almen deggio a chi m'ama.
ARIANNA
(Teseo infedel!) Tanto ti adora il prode?
[= 735]
[= 736], <692 >
CARILDA
E ver.
Dov'ei si accese?
[= 737], <693 >

120 In Atene.
ARIANNA
(Ah crudel!) Quant'ha ch'egli arde?
[= 738], <694 >
CARILDA
Da che mi vide, e crebbe amor cogli anni.
[= 739], <695 >
ARIANNA
Né mai scemò il suo ardor quando fu lunge?
[= 740], <696 >

CARILDA
Mai.
(Traditor.)
Più forte amor chi vide?
ARIANNA
Felice te. (La gelosia m'uccide.)
[= 751], <704 >
CARILDA
Ma che pro, s'io non l'amo?
ARIANNA
(Giusta pena a l'iniquo.) Or vanne, e spera.
[= 757], <710 >

429

325 Di tua salvezza è certo il voto mio.

Parte.

CARILDA Che mi salvi Teseo solo desio.

Narrargli allor saprei

l'acerba mia ferita

ed al mio ben direi:

«Sebasti a me la vita

e vuoi ch'adesso io mora?

No, caro, per mercé.

Se già pentito sei

di scior Je mie ritorte,

oh dei! dammi la morte,

non mi scaciar da te».

Narrargli ecc.

Parte.

A 33/5

SCENA X

Teseo solo.

350 Teseo

Nelli sdegni d'Arianna
vuol scherzar meco Amore.

So che m'è fida. Io non son traditore.

Al fine, Amore,

m'irriti un core;

sarà per poco,

e sol per gioco

tu vuoi scherzar.

Non avrà loco

sdegnoso foco

nel cor di quella

che fida e bella

mi vuole amar.

Al fine ecc.

Parte.

A 33/6

SCENA IX

ARIANNA e Teseo.

340 Teseo

Idolo mio!

ARIANNA

Va', perfido, tu menti.

Teseo

Oh ciel! Così a Teseo parla Arianna?

ARIANNA

Sì, parlo a te. Non è più tempo; fingi

che solo ti cimenti

per farmi tua; già penetrar l'arcano

da Alceste.

Teseo

(Incauto amico!

Sa ch'è figlia a Minosse e m'odia Arianna

come figlio d'Egeo.) Bella...

ARIANNA

Spietato!

Ad onta tua voglio salvarti ingrato.

Prendi; vedrai su questo foglio impresso

il modo d'atterrar l'orrendo mostro.

Vanne pur, traditore;

vinci, ma vincer mai potrai il mio core.

Parte.

{ = 743 }

{ = 756 }

SCENA XI

Cortile avanti la porta del Labirinto.

Tauride e Carilda.

345 Tauride

Fuggiam, fuggiam; vieni mia sposa in Lenno.

Io sposa tua? M'incenerisca il cielo!

Dunque morir tu vuoi? Morrai; ma prima

ti farò tuo malgrado anche esser mia.

Barbaro! Al fin trovasti onde atterrirmi.

Pensa a momenti ad essermi consorte,

o passar senza fama in braccio a morte.

Ché se fiera poi mi nieghi

dopo i prieghi anche d'amarmi;

questa man per vendicarmi

la tua morte affretterà.

Pensa a rendermi beato,

non forzar il mio rigore;

cara, sei 'l mio dolce amore,

abbi al fin di me pietà.

Ché se ecc.

Parte.

[= 902, 1864]

[= 903, 1865]

{ = 868 }

= (869)

= 921, (869)

= (879)

A 33/7

SCENA XIII

CARILDA e ALCESTE.

- CARILDA Numi e voi lo soffrite!
ALCESTE Oh dei! rasciuga
lagrime così belle, e sta' più lieta,
che viverai. [= 936], {887}
[= <890>]
- CARILDA Non temo la mia morte.
ALCESTE Maggior sventura io piango.
CARILDA E qual? [= <891>]
[= 941], {892}
- ALCESTE Tauride, l'empio,
me vuoi sua sposa, e l'onor mio minaccia.
CARILDA Venga. Sono al tuo lato. [= 942], {893}
[= 896]
- ALCESTE Che pro? Se cadi tu, sua preda io resto. [= 950], {898}
- ALCESTE Meco fuggi da l'empio! [= 951], {899}
- CARILDA Qual fuga, ove di guardie tutto è cinto? [= 952], {900}
- ALCESTE Temasi non le guardie, [= 953], {901}
- CARILDA ma il mostro, e molto più di Teseo il rischio. [= 957], {903}
- ALCESTE Di Teseo? [= 958], {904}
- CARILDA Sì, del tuo campion.
ALCESTE Egli per me s'espone. Che ascolto!
CARILDA Il campo ei volle. [= 959], {905}
- ALCESTE Fuggiam dunque... [= 960], {906}
- ALCESTE La vita,
che cimento per te, piccolo è un dono.
CARILDA E colpa del destin se ingrata sono. [= 964], {910}
- ALCESTE Son qual stanco pellegrino
che nel dubbio suo cammino
muove incerto errando il piè.
Ma se poi si fa sua scorta
face o stella, si conforta
e smarrito più non è.
Son qual ecc.
Partono. S'intende stre-
pito d'anni di dentro. A 27/11

432

SCENA XIII

ARIANNA e Teseo.

- Teseo Perdon ti chiedo. Ehi temerario, taci.
ARIANNA Va'; libera Carilda, e ancor Atene,
ch'amo qual patria, benché nata in Tebe,
ma non sperare... [= <933>]
[= <934>]
- Teseo In Tebe!
(Nulla sa di se stessa; ma sdegnata
perché si mostra?) Se mi amasti mai,
odimi, che fedel mi troverai. [= <935>]
[= <941>]
[= <942>]
[= 943]
- SCENA XIV
- Tauride, Minos e li sudetti.
- Tauride Ov'è Carilda?
A me ne chiedi? Oh cielo!
Tauride Fuggi Carilda. È questa
della Grecia la fede? [= 1026], {949}
- Arianna Innocente son io. Nulla m'è noto. [= 1036], {957}
- Teseo Sire, distesi al suolo
Tauride giaccion là due custodi.
Minos E chi mai potete?
Tauride *Aditando Teso e Arianna.* {= 961}
- Teseo Ecco, o signor, della sua fuga i rei.
Tauride mente. [= <964>]
- Teseo Come?
Tauride A colei che fuggi perfida audace
Arianna succeda. [= 1049], {970}
- Arianna (E Teso tace?)
Minos A l'ara, alle catene,
indi al mostro vorace
Arianna si traggia. [= 1050], {971}
[= 1058], {978}
[= 1059], {979}
- Arianna (E Teso tace?) [= 1060], {980}

433

MINOS
Se ti condannano
giusta vendetta vuoi la tua morte.

A 33/8

Non è tiranno
chi risoluto opera da forte.

Parte con Tauride.

ATTO TERZO

SCENA I

Parte interiore del Labirinto col Minotaurro.

425 ARIANNA Ah! Silenzio spietato!
TESEO E pur ti son fedel, idolo amato.

A 33/9

Bell'idolo amato,
rasciuga quel pianto
che il core m'ha infranto,
ti sono fedel.

Deh taci, crudel.

Un sguardo placato

mi annonci vittoria,

e tua fia la gloria

s'io vinco a pugnar.

Pur vuoi me lasciar?

Bell'ecc.

Teseo parte.

445

ALCESTE Vorrai dunque, o Carilda? ...

CARILDA Rendermi al mio destin. Saprà Minosse

ALCESTE che l'ingiurie temi, non già la morte.

Degno di te è il pensiero; e l'atto illustre

ha di Teseo la spada in suo sostegno.

CARILDA Perché egli in vece tua volle la pugna?

ALCESTE Perché questa è la strada

d'acquistar la sua Arianna.

CARILDA Arde per ella?

ALCESTE Sì. Ed essa l'ama?

CARILDA Si strugge in fiamma uguale.

ALCESTE (Io rival dell'amical)

CARILDA lo cagion del suo duol con la mia fuga?

ALCESTE No, mia virtute; ora corriamo a morte.

ALCESTE Ah! generoso core!

CARILDA Mi lagno sol del mio infelice amore.

Un tenero pensiero

mi parla al cor per te:

affetto ancor non è,

sembra pietà, ma poi

farsi potrebbe amor.

Segui ad amar, e spera:

grata finor son io,

cangiar si può desio,

mi puoi piacere ancor.

Un tenero ecc.

Parte.

[= 1195, <1182>

[= 1196, <1183>

[= 1197, <1184>

[= 1198, <1185>

[= 1199, <1186>

[= 1200, <1192>

[= 1207, <1193>

[= 1209, <1195>

[= 1212, <1196>

[= 1213, <1197>

[= 1218, <1202>

A 29/13

[= 1218, <1202>

A 29/13

SCENA XV

ARIANNA sola.

ARIANNA

Quel crudel di me pietà non sente
e mi lascia morir benché innocente.

Se nel bosco resta solo,

rosignolo col suo canto

va sfogando il suo dolor.

Così resto sospirando,

vo chiamando col mio pianto

il mio dolce caro amor.

Se nel ecc.

Parte.

A 22/25

[= <990>

[= <991>

[= <992>

[= <993>

[= <994>

[= <995>

460

CARILDA

Un tenero pensiero

mi parla al cor per te:

affetto ancor non è,

sembra pietà, ma poi

farsi potrebbe amor.

Segui ad amar, e spera:

grata finor son io,

cangiar si può desio,

mi puoi piacere ancor.

Un tenero ecc.

Parte.

[= 1218, <1202>

A 29/13

SCENA II

ALCESTE solo.

ALCESTE

Questa sola speranza,
questa sola lusinga

470

475 fa grande il mio contento,
e dei sofferri affanni io non mi pento.
Par che voglia il ciel sereno
rischiar(ar) afflitta l' alma,
e che al fine avrà la palma
il mio fido amante cor.
Fra timor e speme io pento,
se mercede avrà mia fede
non lo so, né intendo ancor.
Parte.

A 33/10

SCENA III

Orrida sotterranea da un canto del Labirinto, per le vittime destinate al mostro.

Teseo solo.

480 Teseo Ove son? Quale orrore
spirano da ogni parte
di quest' orrido claustro i duri sassi?
Che fo? Dove rivolgo
per l' obliquo senier gl' incerti passi?
Qui del mostro biforme
parmi veder l' orme ferine impresse.
Ei non lunghe s' aggira.
Il filo condottiero al muro appendo,
e ne l' aperto vallo il crudo attendo.
Ciel! Patria! Arianna! Gloriam! Amore!
Da' forza al braccio se dai moto al core.
Qui ti sfido, o mostro infame.

{ = 1255 }

A 22/31

490 Vieni pur, che non pavento
la tua rabbia, il tuo furor.
Caderai; ma se foss' io
dato in preda alle tue brame,
perché già non è più mio,
lascia almeno intatto il cor.

Qui ti ecc.

*Segue il combattimento del Minotaur
che vien estinto da Teseo.*

{ = 1276 }

436

500 salva è Arianna, ora men volo a lei
e sia scorta l' amor de' passi miei.

Ritorna per la sotterranea quando rincevra Arianna.

= < 1280 >

SCENA IV

Teseo con spada nuda e Arianna.

Teseo Arianna!
Arianna Che mirol! A che venisiti?
Teseo Bella, con questo ferro...
Arianna Esser vuoi forse
il carnefice mio?

{ = 1297 }

505 Teseo Questo brando, Arianna...
Arianna Deve passarli il core? Eccolo: vieni.
Teseo Il mostro, o principessa...
Arianna Lo so, m' attende. Andiamo.

= < 1298 >
= < 1299 >
[= 1138], [1300],
[= 1139], [1301],
= 1140, < 1302 >

510 Teseo Stelle! Che ascolto? È ucciso?
Arianna E tua mercede vincitor ne sono.
Teseo Tu vincitor? Respiro.

[= 1141], [1303],
[= 1142], [1304],
[= 1143], [1305]

A me sol resta
per la salvezza tua Tauride oppresso.
Che? Tu mi salviti?

[= 1144], [1306],
= 1147, < 1309 >

515 Arianna È il mio fedele amore.
Teseo Tu fido ad Arianna? Ma Carilda?
Arianna So pur ch' opera d' amore era il tuo rischio.
Teseo È ver. Di quell' amor che mia ti vuole.

[= 1150], [1312],
= 1166, < 1322 >
= 1167, [1323]

520 Arianna E tra pochi momenti
tu l' arcano saprai, idolo mio.
E creder te sincero ancor degg' io?
Turbato il mar si vede

A 29/17

con subita procella
da lieve auretta infida
che sembra lusingar.
E pure all' aura crede
e pur del mar si fida
la stolta navicella
che v' ebbe a naufragar.

Turbato ecc.
Partono.

437

SCENA V

Atto del palazzo reale.

TAURIDE solo.

530 TAURIDE Se il Minotauro ei vinse non ho men forte il core. Alla pugna m'appresto, pace non trovo all'alma se del superbo eroe non ho la palma.

A 29/16

535 In mar tempestoso s'affanna il nocchiero, né trova il riposo se stabil col piede sul lido non sta.

540 TAURIDE Tal anche, inquieto, sta sempre il guerriero, per fin che poi lieto la dolce mercede di gloria non ha.

In mar ecc.

Nel partire incontra Teseo.

SCENA VI

TAURIDE e Teseo.

Teseo Di te in traccia ne vegno.

Eccomi, audace. Si battono e Tauride cade, Teseo strappandogli la cintura.

545 Teseo Cedi, che questo cinto sol era il tuo valor. = <1595>

TAURIDE Ti cedo. Ho vinto. = <1596>

SCENA VII

MINOS, Teseo avendo nelle mani il cinto di Tauride, ARIANNA e TAURIDE sospeso.

MINOS Vincetti. Tanto basti. A Teseo rendo [= 1315], {1599}

438

Atto terzo

le vittime e l'ostaggio. A voi rimetto con le colpe le pene, e dal fiero tributo assolvo Atene. = 1316, <1600> = 1317, <1601> = 1318, <1602>

Volendo partire.

550 Teseo Nulla da te si dona a Teseo amante? Digno è Teseo di te, bella Arianna. = 1320, <1604> = 1321, {1605} = 1322, <1606>

MINOS Col mio consiglio affretterò il suo voto. [= 1323], {1607}

Teseo Il tuo cor, non Arceo, solo consiglia. Come? Non ben intendo. = 1610}

MINOS Mia figlia! Oh dei! Ella è tua figlia! [= 1327], <1611>

Teseo Dai regi segni in essa e dalle regie fasce

MINOS testimoni ne avrai li più veraci. Figlia, t'abbraccio!

560 ARIANNA Oh genitor amato! Prence, non posso teco esser ingrato. [= 1341], {1625}

MINOS Tu me la rendi, ed io al tuo amor la dono. Oh fido amor!

ARIANNA Oh sospirato dono! Voglio che là dove la gioia è in uso = 1342], {1626}

565 Teseo spiega sue pompe, i popoli presenti, giorno si lieto a celebrar si veda. Parte con Tauride.

ARIANNA [Par che l'alma sorpresa ancor nol creda. Mira adesso questo seno A 33/11

ARIANNA più sereno e il tormento fuggerà.

570 Teseo Mira adesso questo core tutto amore e il tormento fuggerà.

Teseo Spiro solo per amarli.

575 ARIANNA Vivo sol per amarli. Questo cor sempre godrà. Mira ecc. Pantono.

ARIANNA a due

439

SCENA ULTIMA

Sala reale.

MINOS, TESO con ARIANNA per mano, ALCESTE e CARILDA parimenti per la mano, TAURIDE, soldati e popolo.

TESEO Meta del mio gioir la più gradita,
pur ti abbraccio.

ARIANNA Ah! mia cara e dolce vita.

ALCESTE Al fine la mia fede...

CARILDA Ha in questo amante cor degna mercede.
MINOS Si goda.

TESEO Il ciel di Creta

MINOS le stelle non mirò mai più serene.

TESEO Né vide mai giorno più lieto Aene.

Bella sorge la speranza

lusinghiera nel mio seno,

né fallace o menzognera

più la crede il fido cor.

Già la calma prova l'alma,

né funesta rìa tempesta

più rinnova il mio dolor.

Bella ecc.

590 Coro Bella sorge la speranza

lusinghiera al nostro seno,

né fallace o menzognera

più la crede il nostro cor.

Già la calma abbiain nell'alma,

né funesta rìa tempesta

più non teme il nostro amor.

Bella ecc.

595

= 1 fidenico al v. 1 dell'edizione 1715]
= <1> fidenico al v. 1 dell'edizione 1721-22]
[= 1] [con varianti minime rispetto al v. 1 dell'edizione 1715]
[= 1] [con varianti minime rispetto al v. 1 dell'edizione 1721-22]

[= 1345], (1629)
= 1346, (1630)
= 1347, (1631)
A 33/12